



CITTÀ DI ALESSANDRIA
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
PIAZZA DELLA LIBERTÀ N. 1

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

(artt. 28/29 D.Lgs. 81/2009 e s.m.i.)

Museo Etnografico "C'era una Volta"

PROCEDURA DI VALUTAZIONE

FILE: Generale	ELABORAZIONE: SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE Piazza della Libertà, 1 – 15121 Alessandria Servizio.Prevenzione.Protezione@Comune.Alessandria.it
COD. ELABORATO: Generale	

AGG.TO N° :	DATA:	REDATTO DA:	VISTO:	VISTO:	VISTO:	VERIFICATO DA:
01	2023	RSPP	MC	PREPOSTI	RLS	DATORE DI LAVORO
Firme:						

INDICE:

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE GENERALI AZIENDALI	3
3	SCOPO	3
4	SOGGETTI E RESPONSABILITÀ	3
5	CAMPO DI APPLICAZIONE	4
6	RESPONSABILITÀ	4
7	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
8	DEFINIZIONI	5
9	FINALITÀ ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
9.1	CRITERI GENERALI	5
9.1.1	Rischi per la sicurezza	5
9.1.2	Rischi per la salute.....	6
9.1.3	Rischi organizzativi - trasversali.....	6
9.2	FINALITÀ	6
9.3	OBIETTIVI IMMEDIATI	6
9.4	TERMINI E PERIODICITÀ' DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	7
10	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	7
10.1	FASI OPERATIVE (Ciclo di Controllo)	7
10.2	IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E CLASSIFICAZIONE IN AREE AZIENDALI	7
10.3	IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI	8
10.4	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI	9
10.5	STIMA DEI RISCHI	9
10.5.1	Probabilità P.....	11
10.5.2	Magnitudo D	12
10.5.3	Valutazione del Rischio	13
10.6	Gestione del Rischio	14
10.7	DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	14
10.7.1	INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	14
10.8	ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO	15
10.9	DOCUMENTO FINALE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	15

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	3	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

1 PREMESSA

A seguito della valutazione dei rischi secondo il D.Lgs. 81/08, il Servizio Prevenzione e Protezione (S.P.P.) del Comune di Alessandria, ha elaborato il presente documento che comprende le indicazioni previste ai sensi dell'art. 17 lett. a) del medesimo decreto.

2 CARATTERISTICHE GENERALI AZIENDALI

Il Servizio Prevenzione e Protezione del Comune di Alessandria a seguito di un'attenta analisi, degli edifici in questione, fornisce alcune indicazioni essenziali sui soggetti che hanno partecipato al processo valutativo.

Edificio	Ex Gamberina	
Sede	Museo "C'era una volta"	P.zza Gamberina n°.1
Datore di Lavoro	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Preposti	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Responsabile S.P.P.	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Addetto S.P.P.	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Addetto S.P.P.	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Addetto S.P.P.	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Medico Competente	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	VEDERE DOCUMENTO SPECIFICO	

Il Comune di Alessandria, con sede in P.zza della Libertà n. 1 coordina le attività di molteplici dipendenti.

3 SCOPO

Lo scopo del presente elaborato è quello di fornire un documento che contenga una relazione generale sulla valutazione dei rischi, un programma per l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione e un programma delle misure necessarie a garantire il miglioramento, nel tempo, dei livelli di sicurezza in accordo ai contenuti del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

4 SOGGETTI E RESPONSABILITÀ

Le figure principali sono:

Datore di Lavoro, Dirigente, Preposto: rappresenta l'insieme delle risorse aziendali e adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute del lavoratore.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	4	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

Lavoratore: applica le norme ed i criteri aziendali di prevenzione e protezione, elegge e nomina i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori, si prende cura della propria sicurezza e della propria salute e osserva le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di lavoro.

Medico Competente (M.C.): attua la sorveglianza sanitaria e collabora con il datore di lavoro nelle altre attività di prevenzione.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.): collabora con il datore di lavoro per l'ottimizzazione dei criteri ad intervento preventivo e protettivo.

Lavoratori designati: per le attività di prevenzione incendi, pronto soccorso, emergenza; attuano le azioni di prevenzione e protezione in base agli interventi di gestioni delle emergenze.

Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.): formato dal responsabile e da addetti con funzioni di analisi e di ricerca in materia preventiva.

5 CAMPO DI APPLICAZIONE

Il procedimento di valutazione dei rischi si attua in base a tutti i pericoli presenti nel luogo di lavoro che potrebbero esser causa di possibile danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro **VALUTA**, nella scelta delle attrezzature di lavoro e nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

6 RESPONSABILITÀ

La valutazione dei rischi, eseguita in tutte le aree dell'azienda, ovvero unità produttiva come precedentemente indicata ed identificata come luogo di lavoro, è un obbligo specifico del Datore di Lavoro il quale si deve avvalere, nello svolgimento di tale attività, della collaborazione delle seguenti figure professionali:

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Medico Competente

Nello svolgimento della Valutazione dei Rischi il Datore di Lavoro deve consultare il Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori.

L'attività di valutazione dei rischi ed i relativi risultati devono essere documentati su un apposito documento definito "**Documento di Valutazione dei Rischi**".

Il Datore di Lavoro deve, infine, assicurare la reciproca informazione con fornitori (progettisti, costruttori, installatori, ecc.), circa l'esito della Valutazione dei Rischi così come previsto dalla normativa.

7 RIFERIMENTI NORMATIVI

L'obbligo della valutazione di tutti i rischi presenti nel luogo di lavoro è previsto e disciplinato dal D. Lgs 81/08.

I documenti da assumere come riferimento per l'individuazione dei pericoli e per la conseguente valutazione dei rischi sono: le Leggi vigenti, le Norme tecniche specifiche, i regolamenti, le circolari della Pubblica Amministrazione, le Norme delle Associazioni Professionali ed imprenditoriali e, infine, i codici di buona tecnica.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	5	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

8 DEFINIZIONI

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni:

- ❑ **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente la potenzialità di causare danni;
- ❑ **Rischio:** probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore;
- ❑ **Valutazione dei rischi:** procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalla circostanze del verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime. In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

9 FINALITÀ ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative, in assenza di linee guida, si fa riferimento sia alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione UE (Unione Europea), che alle circolari e direttive ministeriali, inoltre, ci si basa sui contenuti del D.Lgs. 81/08.

9.1 CRITERI GENERALI

In linea generale, i rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro possono essere divisi in 3 grandi categorie:

- ❑ Rischi per la sicurezza o rischi di natura infortunistica
- ❑ Rischi per la salute o rischi igienico-ambientali
- ❑ Rischi trasversali/organizzativi

9.1.1 Rischi per la sicurezza

I Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica, sono responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	6	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

9.1.2 Rischi per la salute

I Rischi per la salute o Rischi igienico-ambientali, sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico e psicofisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica, biologica, e organizzativa del lavoro con conseguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO".

9.1.3 Rischi organizzativi - trasversali

Questa categoria di rischi è rintracciabile nell'articolata relazione esistente tra il lavoratore e l'organizzazione del lavoro e/o ambiente di lavoro in cui tale lavoratore è inserito. Questo rapporto oggi è sempre più complesso, in virtù di alcune caratteristiche intrinseche del lavoro quali: ergonomia, complessità, controllo, autonomia. La qualità del lavoro e quindi del lavorare in sicurezza e salute dipende, anche, da queste dimensioni. La dimensione ergonomica è volta al soddisfacimento dei bisogni psicofisici del lavoratore; la dimensione della complessità è riferita al bisogno di impegno nel lavoro, di inventiva e di processi formativi permanenti; la dimensione del controllo è legata alla possibilità di governare le condizioni del proprio lavoro; la dimensione dell'autonomia è descrivibile come la parziale sommatoria tra un aumento degli spazi decisionali e delle risorse informative del lavoratore.

9.2 FINALITÀ

La finalità della valutazione dei rischi consiste nel garantire, da parte del Datore di Lavoro, la sicurezza e la salvaguardia della salute del lavoratore, nello svolgimento delle proprie mansioni nel luogo di lavoro indicato.

9.3 OBIETTIVI IMMEDIATI

Il datore di lavoro durante la valutazione dei rischi prende in considerazione degli obiettivi definiti IMMEDIATI, impiegati per attuare i provvedimenti necessari a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Tali obiettivi comprendono le seguenti attività:

1. Prevenzione dei rischi professionali
2. Protezione dai rischi residui della mansione
3. Informazione dei lavoratori
4. Formazione professionale dei lavoratori.

Quando il rischio non può essere eliminato alla fonte si dovranno adottare misure necessarie a diminuirlo dove possibile tenendo in costante controllo i **rischi residui**.

In una fase successiva, nell'ambito del programma di revisione della valutazione, tali rischi residui saranno nuovamente valutati e si prenderà in considerazione la possibilità di eliminarli o ridurli ulteriormente.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	7	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

9.4 TERMINI E PERIODICITÀ' DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/08 deve essere ripetuta in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvia un nuovo sistema di lavorazione, si adottano nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettuano variazioni dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità triennale, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

10 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

10.1 FASI OPERATIVE (CICLO DI CONTROLLO)

La valutazione dei rischi è un esame sistematico di tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, intrapreso al fine di individuare quali siano le cause probabili di lesioni o danni ai lavoratori.

Il procedimento di valutazione dei rischi deve essere avviato dal Datore di Lavoro in consultazione e/o con la partecipazione di tutte le figure interessate sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi avviene attraverso il **ciclo di controllo definito come:** *"il processo sistematico mediante il quale si identificano i pericoli, si analizzano e si gestiscono i rischi e si proteggono i lavoratori"*, ed è un processo sequenziale, costituito dalle seguenti fasi:

1. Identificazione dei luoghi di lavoro e classificazione dell'azienda, ovvero unità produttiva, in settori omogenei definiti "aree aziendali";
2. Identificazione di tutti i pericoli, fonti potenziali di rischi, presenti in tutte le fasi lavorative di ogni area aziendale;
3. individuazione dei soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari;
4. stima dei rischi, considerando adeguatezza e affidabilità delle misure di tutela già in atto;
5. Definizione delle misure di prevenzione e protezione, atte a cautelare i lavoratori, secondo le seguenti gerarchie ed obiettivi:
 - eliminazione dei rischi;
 - riduzione dei rischi (privilegiando interventi alla fonte);
6. programmazione delle azioni di prevenzione e protezione con priorità derivanti da:
 - gravità del danno;
 - probabilità di accadimento;
 - numero di lavoratori esposti;
 - complessità delle misure di intervento (prevenzione, protezione, ecc.) da adottare.

10.2 IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E CLASSIFICAZIONE IN AREE AZIENDALI

Per luoghi di lavoro s'intendono i luoghi destinati a contenere posti di lavoro ubicati all'interno o all'esterno dell'azienda, ovvero unità produttiva, nonché ogni altro luogo di

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	8	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

pertinenza della medesima azienda, comunque accessibile per il lavoro, compresi i mezzi di ingresso e di uscita.

Al fine dell'identificazione dei luoghi di lavoro, si dovranno, pertanto, individuare tutti i posti di lavoro, i quali, in termini generali, possono essere classificati come segue:

- **Posti di Lavoro Fissi**, ovvero posti di lavoro quali: fabbriche, uffici, negozi, scuole, ecc.
- **Posti di Lavoro soggetti a cambiamento**, ovvero posti di lavoro la cui sede è temporanea, quali cantieri edili, cantieri, ecc. ;
- **Posti di Lavoro Mobili**, ovvero posti di lavoro temporaneo per la consegna di materiali, ecc..

Dopo aver identificato tutti i posti di lavoro del Museo Etnografico "C'era una volta", ovvero unità produttiva, occorrerà classificare la stessa in aree aziendali, attenendosi ai seguenti criteri:

- **Criterio di Compartimentazione Operativa.** Le aree che rispondono funzionalmente a una posizione chiave dell'organigramma aziendale, devono essere trattate unitariamente in modo da fare riferimento a un responsabile.
- **Criterio di Omogeneità.** Si devono raggruppare situazioni simili tra loro per il tipo di lavoro svolto, le attrezzature e i materiali utilizzati, per le condizioni ambientali nelle quali si svolge, per il luogo nel quale si svolge.
- **Criterio di Completezza.** L'esame deve essere esteso anche alle occupazioni saltuarie.

10.3 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Ogni area aziendale dovrà essere analizzata a fondo, attraverso la tecnica sopraccitata (Ciclo di Controllo) al fine di identificare tutti i pericoli, che possono rappresentare una fonte di rischio per ciascun posto di lavoro all'interno dell'area stessa, considerando i seguenti aspetti:

- natura del posto di lavoro (es. sede fissa o sede mobile, all'interno o all'esterno, condizioni ambientali, ecc.)
- compito effettuato (es. attività ripetitive o occasionali, complessità tecnica, grado di attenzione richiesto, ecc.)
- macchina e/o attrezzature impiegate
- materiali e/o sostanze trattate
- agenti fisici, chimici, biologici, cancerogeni.

L'identificazione dei pericoli che possono presentarsi nei vari posti di lavoro è stata, pertanto, condotta facendo riferimento ad un elenco standardizzato che, adattato alla nostra realtà aziendale, identifica i fattori di rischio così come sotto indicati:

1. Luoghi di lavoro
2. Elettricità
3. Attrezzature di lavoro
4. Incendio/esplosione
5. Agenti chimici
6. Agenti biologici
7. Microclima
8. Illuminazione
9. Rumore
10. Vibrazioni
11. Organizzazione del lavoro

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	9	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

12. Videoterminali

13. Movimentazione manuale dei carichi

La valutazione così condotta, non esclude la presenza di altri pericoli con il conseguente adeguamento della stessa alle situazioni specifiche.

10.4 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI

Per "Soggetto Esposto" s'intende qualsiasi persona presente nell'area di pertinenza di un determinato pericolo e, pertanto, esposta al rischio di un evento dannoso.

L'individuazione dei soggetti esposti, necessaria per determinare la gravità di un ipotetico evento dannoso (vedi paragrafo seguente), dovrà essere avviata considerando:

- ❑ l'interazione tra i lavoratori ed i pericoli in modo diretto o indiretto
- ❑ gruppi omogenei di lavoratori esposti agli stessi rischi
- ❑ lavoratori, o gruppi di lavoratori, esposti a rischi maggiori, in quanto:
 1. portatori di handicap
 2. molto giovani o anziani
 3. donne in stato di gravidanza o madri in allattamento
 4. neoassunti in fase di formazione
 5. affetti da malattie particolari
 6. addetti a mansioni in spazi confinati o scarsamente ventilati.

Per l'identificazione di tutti i soggetti esposti, occorrerà fare riferimento all'individuazione di gruppi omogenei di lavoratori dell'Azienda, ovvero dell'unità produttiva, e quindi il processo stesso dovrà essere integrato dalla valutazione dei rischi di tutte le mansioni identificate in Azienda.

Tale attività, condotta con gli stessi criteri e modalità previste per la valutazione dei rischi di ogni area dell'azienda, ovvero unità produttiva, dovrà tenere in considerazione, per ogni singola mansione, le seguenti ipotetiche cause di rischio:

- ❑ Locali di lavoro e relativi impianti;
- ❑ Attrezzature impiegate;
- ❑ Sostanze manipolate;
- ❑ Materiali utilizzati;
- ❑ Esposizione ad agenti chimici, fisici, cancerogeni, biologici;
- ❑ Carico di lavoro fisico e/o mentale richiesto;

10.5 STIMA DEI RISCHI

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

Il criterio univoco per assegnare il Valore di rischio **R** ad una attività è quello di utilizzare un modello matematico che assegna l'indicatore di Rischio **R** in relazione alla probabilità, o alla frequenza, **P** che ha l'evento rischioso di verificarsi e in relazione all'intensità (Magnitudo) **D** del danno causato dall'evento dannoso.

Si ha:

$$R = P \times D \quad (1)$$

Dove **P = Probabilità** che si verifichi l'evento.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	10	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

D = Gravità (Intensità., Magnitudo) del Danno.

La relazione (1) può essere corretta introducendo il fattore **K** che tiene conto della formazione e dell'informazione ottenendo quindi:

$$R = \frac{P \times D}{K}$$

Dove P = Probabilità che si verifichi l'evento.

D = Gravità (Intensità., Magnitudo) del Danno.

K = Fattore dovuto alla formazione /informazione.

Il valore di K, dipendente dall'avvenuta formazione e informazione dei lavoratori, introduce un elemento di novità nel modello matematico.

All'aumentare del valore K (denominatore) diminuisce il valore di R (rischio).

Il "D.lgs 81/08" disegna al proprio interno un obbligo formativo e informativo permanente al fine di rideterminare politiche aziendali della sicurezza efficaci e di ampia diffusione per tutti i lavoratori.

La riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone quindi l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione ai lavoratori interessati.

Inserire il valore K significa, a nostro parere, aderire fedelmente allo spirito del decreto legislativo 81/08.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	11	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

10.5.1 Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni / Criteri
4	Altamente Probabile	<p>Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, dell'ASL, dell'ISPESL, etc.) • Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto • È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno • Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco Probabile	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi • Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi • Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti • Non sono noti episodi già verificatisi • Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	12	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

10.5.2 Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni / criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile • Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile • Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

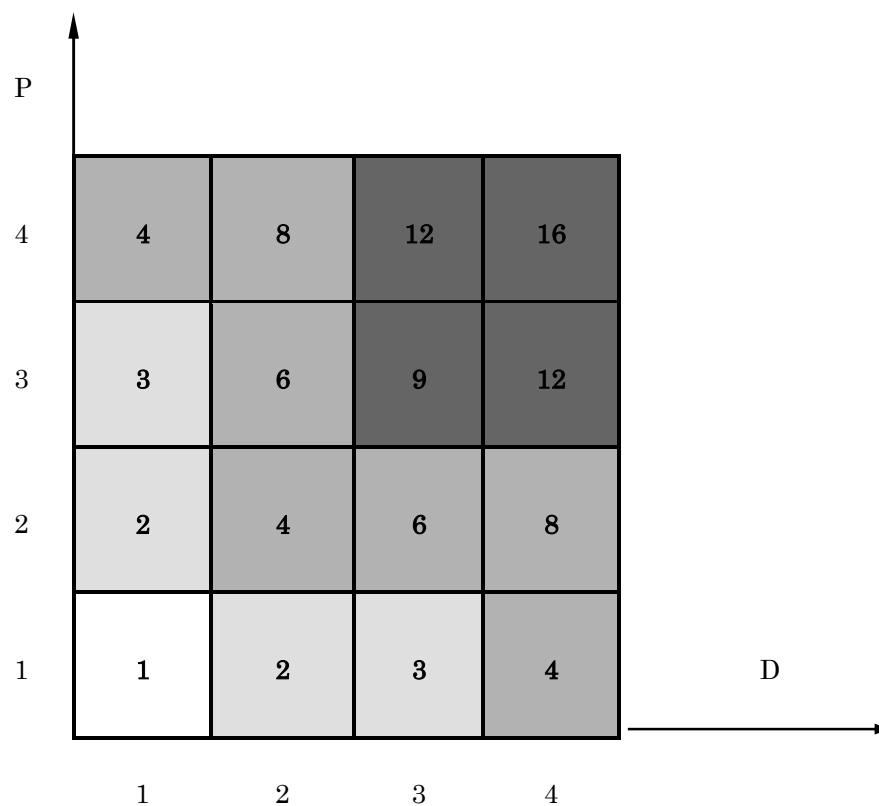
SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	13	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

10.5.3 Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P, della magnitudo M, e del fattore K relativo al livello di informazione e formazione, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula:

$$R = \frac{P \times D}{K}$$

e potrà essere rappresentato con un grafico a matrice avente in ascisse la Magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: $R = P \times D$

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi, ad esempio:

$R > 8$ Azioni correttive indilazionabili

$4 \leq R \leq 8$ Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza

$2 \leq R \leq 3$ Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve – medio termine

$R = 1$ Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	14	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

10.6 GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, laddove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure **preventive** che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure **protettive** che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane chiaro che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione ai lavoratori interessati.

10.7 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Come riferimento generale, si dovrà considerare lo schema sotto riportato, nel quale sono sintetizzati, in funzione delle prevedibili conclusioni della valutazione dei rischi, azioni che possono, in seguito, essere intraprese, al di là degli obblighi di conformità alle disposizioni di legge.

10.7.1 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Gli interventi conseguenti alla valutazione dei rischi sono individuati e pianificati in funzione:

1. della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo;
2. della limitazione del contatto uomo – pericolo;
3. del contenimento del danno probabile;
4. del tipo di "barriera" da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere:
 - passiva;

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	15	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

- attiva
- organizzativa

10.8 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO

L'organizzazione per la gestione del rischio residuo comprende le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti;
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo;
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature ed impianti in caso di anomalie;
- identificazione e scelta di progetti alternativi meno pericolosi;
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza;
- piani di manutenzione preventiva e periodica;
- procedure di sicurezza;

10.9 DOCUMENTO FINALE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

All'esito della valutazione dei rischi, il Datore di Lavoro dovrà elaborare un documento contenente:

- una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale saranno specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione attuate in conseguenza della valutazione di cui al punto precedente, nonché delle attrezzature di protezione utilizzate;
- il programma di attuazione delle misure di cui al punto precedente;

La Relazione finale dovrà, pertanto, documentare, facendo riferimento a elaborati, perizie, certificati, rapporti di riunione, ecc.:

1. l'elenco dei luoghi di lavoro esaminati;
2. i criteri adottati, ossia l'elenco dei pericoli presi in considerazione;
3. la stima dei rischi;
4. gli eventuali provvedimenti migliorativi da adottare, con i relativi programmi di aggiornamento e di manutenzione;
5. le mansioni coinvolte;
6. la scadenza delle attuazioni e verifiche;
7. Tale attività è registrata su apposite schede di individuazione dei fattori di rischio per ogni area aziendale e di valutazione rischi e programmazione interventi.



CITTÀ DI ALESSANDRIA
SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
PIAZZA DELLA LIBERTÀ N. 1

**DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

(artt. 28/29 D.Lgs. 81/2009 e s.m.i.)

Museo Etnografico "C'era una Volta"

GRUPPI OMOGENEI

FILE:	ELABORAZIONE:
Generale	SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE
COD. ELABORATO:	Piazza della Libertà, 1 – 15121 Alessandria
Generale	Servizio.Prevenzione.Protezione@Comune.Alessandria.it

AG G.T O N° :	DATA:	REDATTO DA:	VISTO:	VISTO:	VISTO:	VERIFICATO DA:
01	2023	RSPP	MC	PREPOSTI	RLS	DATORE DI LAVORO
Fir me :						

1	SCHEDA DI VALUTAZIONE DI RISCHI.....	3
2	IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	3

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	3	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

1 SCHEDE DI VALUTAZIONE DI RISCHI

La valutazione dei rischi, rappresenta un processo di analisi quali/quantitativo, mirante alla verifica degli effetti dell'interazione tra pericoli esistenti negli ambienti in cui operano i lavoratori.

La quantificazione della probabilità e della gravità, è stata inserita dal D.Lgs. 81/08 nello spirito di utilizzare la valutazione come strumento di prevenzione.

Il significato che si intende attribuire alle valutazioni numeriche è di due ordini:

- Individuare per ogni gruppo omogeneo, i pericoli di maggior rilievo per probabilità di accadimento e gravità di danno;
- Disporre un indice valutativo utilizzabile nel monitoraggio dell'efficacia dell'attività di prevenzione.

2 IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Il datore di Lavoro di concerto con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte, ha individuato il seguente Gruppo Omogeneo ed i seguenti fattori di rischio:

G.O. - 01 ASSISTENTE MUSEALE

L'attività lavorativa può essere classificata come attività di ufficio di tipo semi-operativo, più dettagliatamente:

Attività di ufficio generica svolta all'interno o all'esterno della struttura (con mansioni impiegatizie e di controllo dei locali);

Attività di ufficio generica con utilizzo non continuativo di VDT;

Attività di controllo dei locali durante le iniziative di interesse espositivo;

L'orario di lavoro di questi lavoratori è 8:00-14:00 dal lunedì al venerdì e 8:00-13:00 / 14:00-18:00 il martedì e giovedì.

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITÀ:

LUOGHI DI LAVORO	<input checked="" type="checkbox"/>	Note: IL RISCHIO LUOGHI DI LAVORO è rimandato al documento "Luoghi di Lavoro". IL RISCHIO INCENDIO è rimandato a specifica valutazione. IL RISCHIO ATTREZZATURE E MACCHINE è rimandato al documento "Schede macchine e attrezzature". IL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO è rimandato alla valutazione per Direzioni di tale rischio.
ATTREZZATURE, MACCHINE ED IMPIANTI	<input checked="" type="checkbox"/>	
ELETTROCUZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	
INCENDIO ED ESPLOSIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	
MICROCLIMA ED ILLUMINAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	
VIDEOTERMINALI	<input type="checkbox"/>	
URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI	<input type="checkbox"/>	
CADUTA DALL'ALTO	<input type="checkbox"/>	
CADUTA MATERIALE DALL'ALTO	<input checked="" type="checkbox"/>	
PUNTURE, TAGLI E ABRASIONI	<input checked="" type="checkbox"/>	
SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	
PROIEZIONI DI OGGETTI	<input type="checkbox"/>	
INTERAZIONE CON IL TRAFFICO	<input checked="" type="checkbox"/>	
INVESTIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	
SOSTANZE PERICOLOSE	<input type="checkbox"/>	
RUMORE	<input type="checkbox"/>	
RISCHIO CHIMICO	<input type="checkbox"/>	
RISCHIO BIOLOGICO	<input checked="" type="checkbox"/>	

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	4	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

CAMPI ELETTROMAGNETICI	<input type="checkbox"/>
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	<input type="checkbox"/>
CANCEROGENI E MUTAGENI	<input type="checkbox"/>
MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	<input type="checkbox"/>
MOVIMENTAZIONI MERCI	<input type="checkbox"/>
VIBRAZIONI	<input type="checkbox"/>
POLVERI	<input type="checkbox"/>
NEBBIE, OLI, FUMI E VAPORI	<input type="checkbox"/>
ERGONOMIA E POSTURA	<input checked="" type="checkbox"/>
STRESS LAVORO-CORRELATO	<input checked="" type="checkbox"/>

LUOGHI DI LAVORO	VEDI SPECIFICA VALUTAZIONE
-------------------------	-----------------------------------

ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI	VEDI SPECIFICA VALUTAZIONE
--	-----------------------------------

ELETTROCUZIONE	RISCHIO RESIDUO								
<p>Gli impianti elettrici del Museo etnografico "C'era una volta" rispettano i dettami della Legge 46/90, sono stati rifatti completamente a seguito di ristrutturazione per cui non presentano particolari condizioni di rischio, è però necessario procedere ad un sistematico controllo degli impianti. Il rischio si concretizza nel caso in cui vengano utilizzate apparecchiature ad uso ufficio alimentate elettronicamente a bassa tensione. Gli addetti non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento sull'impianto elettrico. Qualora venga individuata un'anomalia occorre, prima di evitare l'insorgere di un incidente, segnalare il tutto al preposto e apportare gli adeguati interventi per eliminare il rischio.</p>	<table border="1"> <tr> <td>P</td> <td>D</td> <td>R</td> <td><input type="checkbox"/> Sorveglianza Sanitaria</td> </tr> <tr> <td>1</td> <td>3</td> <td>3</td> <td></td> </tr> </table>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza Sanitaria	1	3	3	
	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza Sanitaria					
	1	3	3						
	DPI NECESSARI								
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali					
		Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti					
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti					
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza							
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare							
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie							
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta								
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità								
Note:									

INCENDIO ED ESPLOSIONE	VEDI SPECIFICA VALUTAZIONE
-------------------------------	-----------------------------------

MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO								
<p>L'esposizione a tale rischio durante l'attività amministrativa non comporta particolari problematiche.</p> <p>Negli ambienti di lavoro indoor il microclima risulta sufficientemente confortevole in quanto esistono sistemi di riscaldamento adeguato durante la stagione fredda e sistemi di condizionamento per la stagione più calda, che permettono di mantenere temperature adeguate all'attività da svolta.</p> <p>Durante l'attività svolta all'aperto è opportuno dotarsi di abbigliamento adeguato alla temperatura esterna.</p>	<table border="1"> <tr> <td>P</td> <td>D</td> <td>R</td> <td><input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>2</td> <td>4</td> <td></td> </tr> </table>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria	2	2	4	
	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria					
	2	2	4						
	DPI NECESSARI								
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali					
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti					
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti					
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza							
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare							
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie							
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta								
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità								
Note:									

VIDEOTERMINALE	RISCHIO RESIDUO								
Questo gruppo omogeneo utilizza per l'espletamento delle	<table border="1"> <tr> <td>P</td> <td>D</td> <td>R</td> <td><input type="checkbox"/> Sorveglianza Sanitaria</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>2</td> <td>4</td> <td></td> </tr> </table>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza Sanitaria	2	2	4	
	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza Sanitaria					
2	2	4							

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	5	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

<p>mansioni il videoterminale per un numero di ore settimanali inferiore a 20.</p> <p>Per il corretto uso del videoterminale si consiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> un'adeguata illuminazione dell'ambiente tale da garantire un contrasto di illuminazione tra la zona di lavoro e lo sfondo; una corretta disposizione del monitor a 90° rispetto alle finestre, al fine di eliminare eventuali riflessi sullo stesso; <ul style="list-style-type: none"> una distanza variabile dallo schermo tra i 50 e i 70 cm. la tastiera all'altezza dei gomiti con l'appoggio degli avambracci di circa 5 – 10 cm. <p>I rischi che ne conseguono da una errata progettazione delle postazioni VDT sono: affaticamento visivo, posizione di lavoro inadeguata (disturbi muscolo scheletrici), movimenti rapidi e ripetitivi delle mani per la digitazione e l'uso di mouse (tendiniti).</p> <p>Inoltre, nel caso in cui il lavoratore utilizzi il videoterminale in modo sistematico o abituale per più di 20 ore settimanali dette modalità di interruzione devono essere pari a 15 minuti ogni 120 minuti di applicazione continuativa al videoterminale.</p> <p>I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio.</p> <p>A questo scopo il datore di lavoro organizza le postazioni in base ai requisiti minimi indicati dal Titolo VII e dall'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.</p>	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta			
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note:				

CADUTA MATERIALI DALL'ALTO	RISCHIO RESIDUO			
<p>Le perdite di stabilità di masse materiali in posizione ferma o nel corso di maneggio e trasporto manuale o meccanico ed i conseguenti moti di crollo, scorrimento, caduta devono essere impediti mediante la corretta sistemazione delle masse o attraverso l'adozione di misure atte a trattenere i corpi in relazione alla loro natura, forma e peso.</p> <p>I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
DPI NECESSARI				
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali	
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta			
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			

PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI	RISCHIO RESIDUO			
<p>Nell'attività di ufficio, questo GO potrebbe potenzialmente essere esposto a questo fattore di rischio (es. contatto con cutter, forbici, ecc.).</p> <p>Deve essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	1	2	
DPI NECESSARI				
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali	
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	6	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

Dove non sia possibile eliminare completamente il pericolo, devono essere impiegati i DPI idonei alla mansione, come specificatamente indicato nelle schede per il corretto uso delle macchine ed attrezzature.

<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità
Note:	

SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO

E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o scivolamento su superfici viscido e bagnate.
I percorsi pedonali interni al Museo devono sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori e degli utenti.
Deve inoltre esistere adeguata illuminazione secondo la necessità.
Tutte le superfici che accidentalmente risultano bagnate e/o viscido devono essere prontamente segnalate e asciugate.
I rischi presenti nei percorsi esterni rientrano nei rischi ai quali è sottoposta la popolazione.

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
1	2	2	
DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		

INTERAZIONE CON TRAFFICO

E' un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo di trasporto aziendale (incidente). Il rischio è presente in occasione degli spostamenti per effettuare eventuali consegna/prelievo di documenti presso altre sedi e non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
1	2	2	
DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		

INVESTIMENTO

E' un rischio presente nella fase di spostamento tra le varie sedi aziendali e durante le fasi di lavoro svolte all'esterno della sede di lavoro in aree trafficate. Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione agli attraversamenti stradali.

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
1	2	2	
DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input checked="" type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		

RISCHIO BIOLOGICO

Questo G.O. lavora talvolta a contatto con il pubblico e pertanto si verifica la possibilità di contrarre batteri, infezioni e malattie (virus, parassiti o funghi) a causa del contatto con gli utenti.

L'esposizione a tale rischio è potenziale per gli operatori che

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	Sorveglianza sanitaria
1	3	3	
DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	7	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	2
		Data	2023

svolgono attività a contatto con gli utenti.
 Il rischio, pur essendo poco probabile, non escludibile. Per questo motivo, il datore di lavoro valuta le singole situazioni e ove sia possibile la necessità di installare barriere di separazione tra operatore e pubblico al fine di ridurre al minimo questa tipologia di rischio.
 L'esposizione a tale rischio è potenziale anche se la probabilità rientra in quella della media della popolazione in generale.
 La via di trasmissione può essere per via aerea.
 Per quanto concerne la valutazione del Rischio Biologico per l'agente biologico Sars-CoV2, si rimanda al Documento di Valutazione Integrata.

<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità
Note:	

ERGONOMIA E POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
<p>Le attività svolte dal lavoratore appartenente a questo G.O. impongono talvolta il mantenimento delle stesse posture prolungate durante l'utilizzo dei videotermini. La permanenza prolungata di certe posture, soprattutto se scorrette, potrebbe portare a disturbi alle articolazioni o indolenzimenti muscolari.</p> <p>A prevenzione di questi problemi, si consiglia di rispettare le pause di lavoro durante l'utilizzo dei videotermini e abbandonare la postura scorretta all'insorgere del fastidio, effettuare qualche semplice esercizio di distensione muscolare in postura eretta, per poi riprendere l'attività.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note:				



CITTA' DI ALESSANDRIA
SERVIZIO DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE
P.ZZA DELLA LIBERTA' N. 1

DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI
(ARTT. 28/29 D. LGS. 81/2008 E S.M.I.)

LUOGHI DI LAVORO
EX GAMBERINA, P.ZZA GAMBERINA, ALESSANDRIA
MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA"

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

:		.DOC. 1			TAVOLA:		ELABORAZIONE:	
		FILE: LUOGHI			SCALA:		SPP	
		COD. ELABORATO: LUOGH						
AGG.TO N° :	DATA	DESCRIZIONE:	REDATTO DA:	DATA:	VERIFICATO DA:	DATA:	VALIDATO DA:	DATA:
01	2023	Emissione	SPP	2023	Preposto	2023	Datore di Lavoro	2023

INDICE:

1	DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E DEI PROCESSI PRODUTTIVI	3
	Sala espositive Museo etnografico “C’era una volta”	3
2	DATI GENERALI DELL’ATTIVITA’:	4
2.1	DEFINIZIONE DELLE AREE	5
2.2	Museo etnografico “C’era una volta” - PIANTA PIANO TERRA	5
2.3	2.3 Museo etnografico “C’era una volta” - PIANTA PIANO PRIMO	5
2.4	2.3 Museo etnografico “C’era una volta” - PIANTA LOCALI CENTRALI TERMICHE	5
3	DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ LAVORATIVA	6
	Museo etnografico “C’era una volta”	6
4	LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI	6
4.1	ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO	6
4.2	1 – Fattore di rischio: AREE DI TRANSITO	7
4.3	2 – Fattore di rischio: SPAZIO DI LAVORO	7
4.4	3 – Fattore di rischio: SCALE	8
4.5	4 – Fattore di rischio: ILLUMINAZIONE	8
4.6	5 – Fattore di rischio: IMPIANTI ELETTRICI	8
4.7	6 – Fattore di rischio: AFFOLLAMENTO	9
4.8	7 - Fattore di rischio MICROCLIMA	9
5	ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	9
5.1	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	10
5.1.1	Informazione e formazione	10
6	PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEQUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	11
6.1	PIANO DEGLI INTERVENTI	11
6.1.1	Aree di transito	11
6.1.2	Spazio di lavoro	12
6.1.3	Illuminazione	12
6.1.4	Impianti elettrici	12
6.1.5	Centrale termica	12
6.1.6	Affollamento	12
6.1.7	Microclima	12
6.2	PIANO DI GESTIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA	13
6.3	PIANO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE GENERALE	13
6.4	FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE	13

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	3	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

1 DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Il sito comunale in questione, Museo etnografico "C'era una volta" è costituito dalle sale utilizzate per esposizione e relativo ufficio ed è ubicato in P.zza Gamberina 1, Alessandria.

SALA ESPOSITIVE MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA"

Le sale espositive del Museo sono situate in P.zza Gamberina n. 1, si sviluppano su due piani fuori terra e il piano sottotetto, il piano terreno per una superficie di circa mq. 428,00, il piano primo per una superficie di mq. 441,00 e il piano sottotetto in cui sono localizzati esclusivamente i due locali C.T. per una superficie di mq. 42,00. La superficie complessiva è di 911,00 mq.

La parte di edificio oggetto di valutazione è stato ristrutturato completamente nei primi anni '90, ed ha principalmente come destinazione d'uso dei locali: museo etnografico e sala convegni legati alle attività espositive.

E' collocato in zona centrale della città e possiede due ingressi entrambi in P.zza Gamberina, uno principale (lato Via Mazzini) utilizzato sia dal personale che dal pubblico durante il normale orario di apertura degli uffici e uno secondario (lato verso Via Cesare Canefri) utilizzato esclusivamente in occasione di apertura del museo, manifestazioni particolari, mostre in cui vi è affluenza di visitatori.

La struttura del piano terreno è tutta in muratura con il mantenimento delle volte a botte mentre quella del piano primo è in muratura con il tetto a vista costituito da un orditura di travi in legno.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	4	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

2 DATI GENERALI DELL'ATTIVITA':

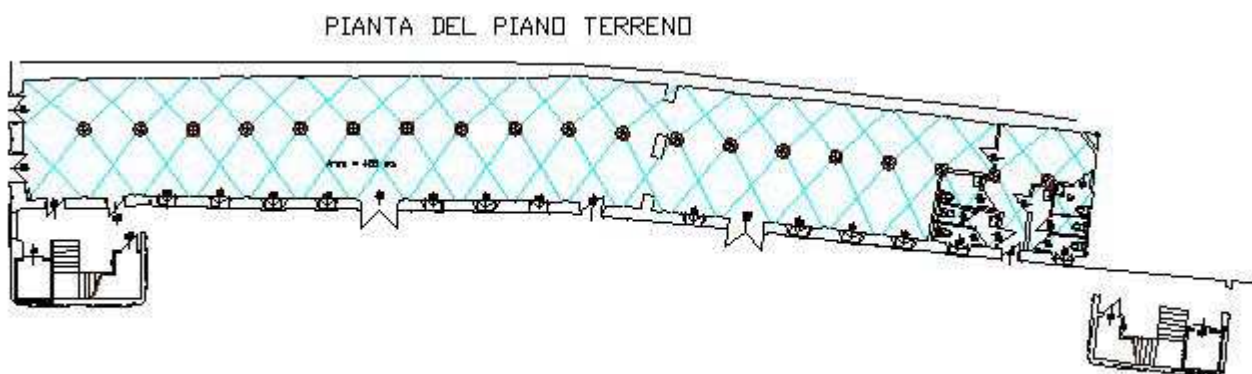
<i>EDIFICI</i>	Museo etnografico "C'era una volta"
<i>INDIRIZZO</i>	P.zza Gamberina n° 1
<i>DATORE DI LAVORO</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>PREPOSTI</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>RESPONSABILE S.P.P.</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>ADDETTO S.P.P.</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>ADDETTO S.P.P.</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>ADDETTO S.P.P.</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>MEDICO COMPETENTE</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
<i>R.L.S.</i>	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO
	VEDI DOCUMENTO SPECIFICO AGGIORNATO

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	5	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

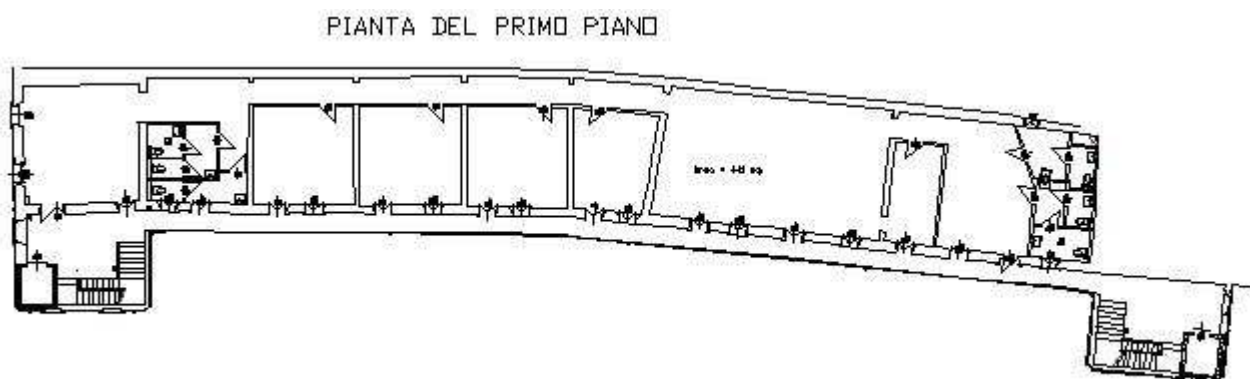
2.1 DEFINIZIONE DELLE AREE

Durante la valutazione dei luoghi di lavoro il Servizio Prevenzione Protezione ha provveduto, tramite sopralluogo, ed un attenta analisi di tutti gli spazi disponibili e della distribuzione delle zone utilizzate dai lavoratori, a produrre in scala opportuna la planimetria dei siti in questione.

2.2 MUSEO ETNOGRAFICO “C’ERA UNA VOLTA” - PIANTA PIANO TERRA

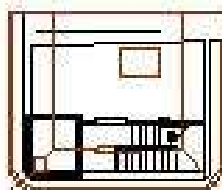


2.3 2.3 MUSEO ETNOGRAFICO “C’ERA UNA VOLTA” - PIANTA PIANO PRIMO

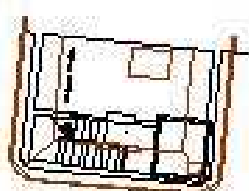


2.4 2.3 MUSEO ETNOGRAFICO “C’ERA UNA VOLTA” - PIANTA LOCALI CENTRALI TERMICHE.

PIANTA DEL SOTTOTETTO



PIANTA DEL SOTTOTETTO



SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	6	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA"

Complessivamente, l'attività lavorativa può essere classificata come attività di ufficio di tipo semi-operativo, attività di esposizione, più dettagliatamente:

- Attività di ufficio generica svolta all'interno della struttura (con mansioni impiegate);
- Attività di ufficio generica con utilizzo non continuativo di VDT;
- Attività di assistenza ai visitatori e controllo dei locali durante le iniziative di interesse espositivo, di mostre e convegni;

L'orario di lavoro di questi lavoratori è dalle ore 8.00 alle 14.00 dal lunedì al venerdì e dalle 8.00 alle 13.00 ore 14.00 alle ore 18.00, martedì e giovedì.

L'attività dei dipendenti presso il Museo etnografico si svolge a contatto con persone esterne alla struttura, (normale cittadino visitatore) con difficoltà legate alla limitata dimestichezza con gli ambienti oggetto della valutazione.

Durante lo svolgimento delle attività organizzate (esposizioni, mostre, convegni ecc.) è prevista la presenza di almeno 3-4 operatori non dipendenti del Comune di Alessandria ma volontari e responsabili da una Associazione Culturale che si occupa dell'allestimento, sorveglianza e che fornisce assistenza ai visitatori.

Predetta associazione ha in concessione l'uso dell'immobile come indicato nella convenzione. Durante lo svolgimento delle attività il pubblico che accede alle sale espositive deve attenersi alle norme di sicurezza e di comportamento indicate dal personale addetto.

Al termine del normale orario di lavoro, come sopra indicato, è previsto lo svolgimento dell'attività di pulizia della sede da parte di personale esterno (azienda in appalto).

E' da prevedersi, saltuariamente, la presenza di dipendenti di ditte esterne per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nella sede stessa.

4 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI

4.1 ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

Nel presente paragrafo sono riportate le criticità a carattere generale emerse nel corso dei sopralluoghi per le diverse tipologie di rischio identificate.

Si segnala che la valutazione è stata condotta prendendo in rassegna tutte le tipologie di rischio; di seguito sono riportate le criticità per le quali le indagini, condotte dal Servizio di Prevenzione e Protezione, hanno comportato la sussistenza di una potenziale esposizione al rischio.

Lo schema prende in considerazione i fattori di rischio in riferimento ai luoghi di lavoro nei quali i lavoratori esercitano la loro attività.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	7	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

4.2 1 – FATTORE DI RISCHIO: AREE DI TRANSITO

L'attività si estende su due piani, piano terra e piano primo. Gli accessi ai luoghi di lavoro, posti al piano terra, i passaggi o aree di transito, sono considerati in genere adeguati anche se non possono essere esclusi eventuali condizioni di rischio.

L'ingresso principale (lato Via Mazzini) che da su P.zza Gamberina e consente l'accesso sia al Museo al piano terra, sia alle sale espositive e uffici del piano primo è fruibile da parte delle persone portatrici di handicap ed è dotato di ascensore che consente l'accesso alle sale del piano primo.

E' presente anche un ingresso secondario (lato verso Via Cesare Canefri) che si affaccia sempre sulla P.zza Gamberina e serve solo i locali posizionati al piano primo, che viene utilizzato durante le manifestazioni, eventi di interesse espositivo con accesso di pubblico.

I due accessi servono anche i due locali centrale termica posizionati nel piano sottotetto.

Tutte le pavimentazioni interne del piano terra sono in pietra prive di asperità e sconnessioni e garantiscono solidità e robustezza; mentre quelle del piano primo sono costituite da piastrelle in ceramica e sono in buono stato, anch'esse prive di asperità e sconnessioni e garantiscono solidità e robustezza.

La pavimentazione dei servizi igienici, sia al piano terra che al piano primo, è costituita da piastrelle in ceramica ed è in buono stato di conservazione. All'interno dei servizi igienici vi è anche il rivestimento delle pareti con piastrelle in ceramica fino ad un'altezza di 2,00 mt..

Tutte le superfici calpestabili sia al piano terra che al piano primo, sono in buono stato di conservazione.

4.3 2 – FATTORE DI RISCHIO: SPAZIO DI LAVORO

Gli spazi di lavoro sono appropriati alle destinazioni d'uso dei locali e presentano delle superfici ampie e adatte alle attività espletate, anche se è necessario mantenere sempre il giusto rapporto tra numero di personale addetto, visitatori, spazi di lavoro e postazioni di lavoro.

Al piano terra i locali sono interamente destinati ad attività museale.

Al piano primo sono presenti alcune sale espositive, una sala convegni e un locale dove vengono svolte le attività di ufficio.

I servizi igienici siti sia al piano terra che al piano primo sono in numero adeguato, divisi uomo/donna e in buono stato di conservazione, in quanto ristrutturati in tempi relativamente recenti.

Sia al piano terra che al piano primo sono presenti servizi igienici uomo/donna attrezzati per persone disabili.

Al piano sottotetto sono localizzati i due locali centrale termica.

I due piani sono collegati tra loro mediante la scala e l'ascensore dell'ingresso principale (lato Via Mazzini).

I locali del piano terra hanno due uscite di emergenza che si affacciano direttamente su P.zza Gamberina, il piano primo ha le due uscite di emergenza servite dalle due rampe di scala che portano anch'esse su P.zza Gamberina.

La destinazione d'uso dei locali è la seguente:

Al piano terra le destinazioni d'uso sono:

- 1) Sale Espositive

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	8	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

2) Servizio igienico uomo/donna, disabili

3) Ripostiglio, ricovero materiale

Al piano primo, i locali hanno le seguenti destinazioni d'uso:

1) Sale Espositive

2) Sala Riunioni

3) Servizio igienico uomo/donna, disabili

4) Ufficio

5) Ripostiglio, ricovero materiale

Al piano sottotetto i due locali hanno destinazione d'uso:

1) Centrale termica

4.4 3 – FATTORE DI RISCHIO: SCALE

A servizio degli ambienti dell'edificio sono presenti due scale situate in corrispondenza dell'ingresso principale (lato Via Mazzini) e dell'ingresso secondario (lato Via Cesare Canefri), di tipo fisso, in muratura con gradini in marmo grigio ruvido e corrimano in ferro, che consentono l'accesso dal piano terra (P.zza Gamberina) al piano primo e al sottotetto.

Annessa alla scala dell'ingresso principale vi è l'ascensore idoneo all'utilizzo da parte di disabili.

Le scale sono in buono stato di conservazione e i gradini hanno una pedata e un'alzata uniforme e conforme alle normative di legge.

4.5 4 – FATTORE DI RISCHIO: ILLUMINAZIONE

L'illuminazione naturale al piano primo nei locali adibiti ad uffici risulta, in linea generale, adeguata.

Nei locali espositivi sia al piano terra che al piano primo è possibile regolare l'intensità della stessa mediante l'impiego di tende che, a seconda delle esigenze lavorative, consentono di evitare eventuali fastidi e/o fenomeni di abbagliamento.

L'illuminazione artificiale generale risulta adeguata ed è integrata, laddove necessario, da idonee fonti di illuminazione artificiale localizzata. All'interno degli ambienti sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità contingente.

In tutti i locali, in cui una situazione di black out può portare a rischi per l'incolumità dei lavoratori e dei visitatori, sono state installate lampade per l'illuminazione d'emergenza del tipo fluorescente con relativo pittogramma, ad illuminare ed indicare percorsi e vie di esodo.

4.6 5 – FATTORE DI RISCHIO: IMPIANTI ELETTRICI

Con la parziale ristrutturazione dell'edificio nell'anno 1991, gli impianti elettrici sono stati completamente rifatti nei locali. In particolare, tutte le linee elettriche risultano correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, non si registrano squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee sono protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in quadri elettrici chiusi posizionati ai piani terra e primo.

Il quadro elettrico generale è situato al piano terra nell'ingresso principale.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	9	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

4.7 6 – FATTORE DI RISCHIO: AFFOLLAMENTO

Per affollamento intendiamo il numero massimo di persone che possono sostare all'interno di una particolare zona o edificio.

In questo caso facciamo riferimento alle sale espositive del Museo "C'era una volta" situate al piano terra e al piano primo dell'edificio.

La presenza di pubblico può presentare un problema in ordine alla capacità del contenitore edilizio ed è per questa ragione che diventa necessario razionalizzare lo spazio di lavoro in funzione della variabile pubblico che non sempre è possibile calcolare preventivamente in ordine all'affluenza.

Le sale al piano terra ricoprono una superficie utile di circa mq. 428.00;

Le sale al piano primo ricoprono una superficie utile di circa mq. 441.00;

La capienza richiesta è di max 95 persone.

USCITE.

La sala espositiva del **piano terra** è costituita da due uscite di mt. 2,00 che accedono direttamente in P.zza Gamberina e una uscita di mt. 0,90 che accede sul vano scala quindi conteggiate come 7 moduli da 0,60 mt.

Le sale al **piano primo** sono dotate di una uscita di mt. 1,20 e una di mt. 0,90 quindi conteggiate come 3 moduli da 0,60 mt.

SCALE.

Le sale espositive del **piano primo** sono dotate di due scale di larghezza 1,45 mt. (2 moduli) per un totale di 2.90 (4 moduli).

4.8 7 - FATTORE DI RISCHIO MICROCLIMA

I locali del Museo sono inseriti in un plesso che presenta caratteristiche strutturali idonee ed una buona coibentazione (muri perimetrali molto spessi). Questa caratteristica fa sì che nella stagione estiva non si rilevano temperature troppo elevate, pertanto gli ambienti presentano un buon microclima.

La ventilazione e il riscaldamento dei locali è sufficiente a garantire un adeguato comfort microclimatico all'interno dei singoli ambienti.

5 ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

PIANO TERRA				
	P	D	R	Note
Aree di transito	1	2	2	
Spazio di lavoro	1	1	1	
Illuminazione	1	1	1	
Impianti elettrici	1	2	2	Manutenzione periodica

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	10	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

Affollamento	1	3	3	
Microclima	1	1	1	

PIANO PRIMO				
	P	D	R	Note
Aree di transito	1	3	3	
Spazio di lavoro	1	1	1	
Scale	1	2	2	
Illuminazione	1	1	1	
Impianti elettrici	1	2	2	Manutenzione periodica
Affollamento	2	2	4	
Microclima	1	2	2	

LEGENDA	
R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie programmabili con urgenza
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive da programmare nel breve / medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

5.1 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

5.1.1 Informazione e formazione

Il Comune di Alessandria con il suo Servizio di Prevenzione e Protezione ha previsto per i lavoratori addetti all'attività, adeguata **informazione** su:

1. i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività in generale;
2. le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
3. i rischi specifici cui sono esposti in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
4. le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
5. i nominativi del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente;
6. i nominativi dei lavoratori (ove designati) incaricati di applicare le misure di cui agli artt. 12 e 15 (pronto soccorso, lotta antincendio, gestione dell'emergenza)

L'informazione sulle procedure e misure da adottare in caso di emergenza deve essere prevista anche per il personale dell'associazione che gestisce l'attività museale.

Gli addetti all'attività riceveranno una **formazione** sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

La formazione deve avvenire in occasione:

- dell'assunzione;

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	11	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e prodotti pericolosi.

La formazione deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

Il livello di informazione e formazione procedurale attuato assicurerà il costante ribadire delle indicazioni preventive necessarie.

La gestione della formazione e informazione del personale dipendente del Comune di Alessandria, è a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e di Protezione. In tale gestione sono previste periodiche sessioni formative ed informative tramite lezioni d'aula accompagnate dalla fornitura di eventuali opuscoli, testi e/o documenti.

6 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEQUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La normativa vigente indica quali sono le misure generali di tutela del lavoratore che devono essere adottate ai fini della riduzione e, ove, possibile dell'eliminazione dei rischi scaturiti dal processo di valutazione. Tali misure hanno delle priorità e possono essere così schematicamente elencati:

- Eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico o, qualora non fosse possibile, la loro riduzione al minimo.
- Riduzione dei rischi alla fonte.
- Sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che è meno pericoloso.
- Priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- Limitazione al minimo dei lavoratori che sono o possono essere esposti al rischio.
- Adozioni misure di protezione collettiva ed individuale.

L'attuazione di un piano degli interventi deve tenere conto delle misure di prevenzione e protezione adottate e sarà volto a definire:

- gli interventi risultati necessari a seguito della valutazione e quelli programmati per conseguire una ulteriore riduzione dei rischi residui;
- le conseguenti azioni di informazione e formazione dei lavoratori;
- la dotazione di mezzi di protezione personali e collettivi a disposizione dei lavoratori.

6.1 PIANO DEGLI INTERVENTI

A seguito della valutazione dei rischi sono state individuate le singole criticità presenti e parimenti sono state definite le misure preventive e protettive da adottare.

6.1.1 Aree di transito

Al piano primo in corrispondenza della via di esodo (lato verso Via Cesare Canefri) è presente una porta in ferro che collega il ballatoio con il pianerottolo della scala. Essa dovrà essere dotata di maniglione antipanico. Al termine della stessa scala al piano terra vi è un cancello in ferro che, anch'esso dovrà essere dotato di maniglione antipanico. In attesa dell'installazione dei maniglioni antipanico, durante l'orario di apertura del museo, quando la capienza è non inferiore a 50 persone, le uscite sopradescritte dovranno rimanere sempre aperte (spalancate ed eventualmente presidiate) in modo da non costituire impedimento in caso di esodo.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	12	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

Lungo le vie di transito è necessario mantenere il corretto ordine degli attrezzi di lavoro e degli oggetti in esposizione al fine di non intralciare i percorsi di transito interni.

6.1.2 Spazio di lavoro

È necessario mantenere il corretto ordine degli oggetti esposti e delle attrezzature di lavoro al fine di non intralciare i percorsi di transito interni.

6.1.3 Illuminazione

Sarà cura del Datore di Lavoro sentito il SPP verificare il rispetto e la funzionalità degli impianti esistenti al fine di poter valutare l'eventuale ricorso a soluzioni più idonee per il raggiungimento di un adeguato comfort visivo.

6.1.4 Impianti elettrici

Dovranno essere previsti controlli periodici su tutti l'impianti.

Nell'attività di formazione, i lavoratori dovranno essere informati sui rischi derivanti dall'utilizzo di eventuali strumenti elettrici d'ufficio (vdt). Sarà messo in evidenza che: il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica sui macchinari, e inoltre sarà ribadito che ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza dovrà essere sollecitamente segnalata al responsabile di settore e l'attrezzatura messa fuori uso.

6.1.5 Centrale termica

Sono presenti due locali adibiti a Centrale termica, nel piano sottotetto, per il riscaldamento dei locali.

Esse non rientrano nelle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco in quanto di potenzialità inferiore alle 100.000 Kcal.

E' comunque necessario che i locali vengano mantenuti sgomberi da materiale e con condizioni di pulizia accettabili per evitare ogni tipo di rischio.

6.1.6 Affollamento

Nei locali del Museo è necessario limitare l'accesso al pubblico al limite max indicato.

I lavoratori saranno informati e formati sulla capacità di affollamento previsto nei rispettivi luoghi di lavoro.

6.1.7 Microclima

Sarà cura del Datore di Lavoro sentito il SPP ed il MC verificare il rispetto di condizioni microclimatiche adeguate facendo ricorso, se del caso, a soluzioni più idonee (anche di tipo organizzativo) per il raggiungimento di un adeguato comfort. Viene reso noto al personale dipendente che è severamente proibito impiegare corpi riscaldanti personali di qualsiasi natura; il personale che dovesse rilevare condizioni igrotermiche non conformi all'attività lavorativa dovrà immediatamente segnalare il problema al Datore di Lavoro evitando qualsiasi intervento di tipo autonomo.

Si rendono necessari interventi nel corridoio situato al piano primo al fine di eliminare le infiltrazioni di acqua, che a seguito di piogge creano problemi di umidità evidenziata da macchie sulle pareti e che possono danneggiare gli oggetti esposti.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	13	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

6.2 PIANO DI GESTIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Essendo i rischi legati ad eventi particolari, sono state prese specifiche misure cautelative, e si è provveduto alla redazione di un piano di sicurezza per tutte le attività, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

6.3 PIANO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE GENERALE

Le procedure di informazione svolte dal Servizio di Prevenzione e Protezione anche con l'ausilio di opuscoli informativi redatti "ad hoc", sono improntate all'illustrazione:

- *delle misure di prevenzione adottate nelle sedi specifiche;*
- *delle norme di sicurezza esistenti;*
- *delle procedure da seguire sul luogo di lavoro;*
- *delle procedure di emergenza da attuare;*
- *dei nominativi dei dipendenti che svolgono le funzioni correlate con la gestione della sicurezza all'interno della struttura.*

Per quanto riguarda la info/formazione di base per il personale dipendente, la Direzione di concerto con il RSPP ha programmato incontri di formazione in materia di:

- *norme generali antinfortunistiche.*
- *Uso dei DPI ove previsti*
- *uso dei videoterminali.*
- *movimentazione manuale dei carichi.*

Il personale addetto, inoltre, riceverà un'adeguata informazione circa i risultati del processo di aggiornamento della valutazione dei rischi e le misure di sicurezza all'uopo adottate.

Per il personale di nuova assunzione è previsto lo svolgimento di un corso di formazione/informazione sulla base delle indicazioni e dei contenuti indicati dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (tematiche relative alla sicurezza e salute, uso delle attrezzature di lavoro, uso corretto dei DPI ove previsti, prevenzione nell'attività ai VDT, precauzioni, rischi per la salute).

Durante lo svolgimento di tale corso sarà distribuito materiale didattico informativo di supporto relativo a:

- *tipologie di rischio correlati allo svolgimento della propria attività distinguendo fra le diverse sedi dell'attività lavorativa da quelli legati alla mansione;*

6.4 FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il programma dei corsi di formazione e addestramento per gli addetti alla squadra di lotta antincendio, emergenza, evacuazione e primo soccorso potrà essere aggiornato in virtù di modifiche organizzative.

I contenuti minimi di tale programma sono conformi a quanto previsto dalla normativa vigente.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	14	
		Codice	Luoghi
	LUOGHI DI LAVORO	Revisione	02
		Data	2023

NORME DI SICUREZZA E DI COMPORTAMENTO PER L'ACCESSO AL MUSEO

I visitatori sono tenuti a rispettare le seguenti norme di sicurezza e di comportamento.

Si richiede massima correttezza rispetto al personale di servizio e a tutte le persone presenti nell'edificio.

E' vietato:

- a – toccare le opere;
- b – superare le barriere di protezione;
- c – appoggiarsi alle vetrine, ai basamenti e ad altri elementi dell'allestimento;
- d – scrivere e imbrattare i muri;
- e – correre lungo il percorso espositivo;
- f – fumare, consumare cibi o bevande nella struttura espositiva;
- g – gettare a terra carta o altro;
- h – parlare ad alta voce, recando disturbo agli altri visitatori;
- i – vendere oggetti o distribuire volantini;

Nelle sale di esposizione è vietato qualsiasi tipo di ripresa fotografica, video o cinematografica.

La Direzione della Mostra può autorizzare dietro richiesta motivata l'effettuazione di riprese negli spazi della Mostra secondo modalità da concordarsi.

I visitatori sono pregati di attenersi alle disposizioni del personale (aprire borse, consegnare pacchi, ecc.).

In caso di grande affluenza e in ogni situazione che possa compromettere la sicurezza delle persone o dei beni, si può procedere alla chiusura temporanea della Mostra, oppure alla modificazione degli orari di apertura. La Direzione si riserva di adottare ogni misura necessaria, imposta dalle circostanze e di far rispettare il limite massimo di affollamento di 95 persone contemporaneamente in modo tale da garantire la sicurezza delle persone o delle cose.



CITTA' DI ALESSANDRIA
SERVIZIO DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE
P.ZZA DELLA LIBERTA' N. 1

VALUTAZIONE RISCHIO
INCENDIO

Servizio Cultura
EX GAMBERINA – P.ZZA GAMBERINA N°.1 ALESSANDRIA
MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA"

:		.DOC. 1			TAVOLA:		ELABORAZIONE:	
		FILE:			SCALA:		SPP	
		COD. ELABORATO:						
AGG.TO N° :	DATA	DESCRIZIONE:	REDATTO DA:	DATA:	VERIFICATO DA:	DATA:	VALIDATO DA:	DATA:
01	2023		SPP	2023	Preposto	2023	Datore di Lavoro	2023

INDICE:

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DEL CONTENITORE EDILIZIO	3
3	OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	3
4	CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI	5
4.1	CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO	5
5	INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO	7
5.1.1	LUOGHI DI LAVORO	7
5.1.2	RISCHIO INCENDIO GENERALE	8
5.1.3	IMPIANTO TERMICO.....	8
5.1.4	IMPIANTO ELETTRICO.....	8
6	DESCRIZIONI DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI	8
6.1	UBICAZIONE NEL TERRITORIO:	8
6.1.1	UBICAZIONE NEL TERRITORIO:	8
6.1.2	ACCESSIBILITÀ:.....	8
6.1.3	CARATTERISTICHE STRUTTURALI:.....	8
6.1.4	COLLEGAMENTI STRUTTURALI:.....	8
6.1.5	VIE DI ESODO:	9
6.1.6	LUNGHEZZA DEI PERCORSI:	9
6.1.7	AFFOLLAMENTO:	9
6.2	RISCHIO INCENDIO PER AREE OMOGENEE	10
6.2.1	ESITO DELLA VALUTAZIONE.....	11
	VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO	13
	VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO	13
6.3	SORGENTI D'INNESCO	13
6.4	LAVORATORI ESPOSTI AI RISCHI D'INCENDIO	13
7	ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO	13
8	MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO	13
9	MEZZI ED IMPIANTI DI SPEGNIMENTO	14
9.1	MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE	14
10	ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO E DELLE EMERGENZE	14
10.1	SEGNALETICA DI SICUREZZA	14
11	REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO	15

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	3	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

1 PREMESSA

L'attività del Comune di Alessandria oggetto d'indagine (Museo Etnografico "C'era una volta") si configura essenzialmente come attività espositiva e d'ufficio.

In relazione alla politica di sicurezza intrapresa dal Comune di Alessandria alla luce delle normative antincendio emanate, si sono avviate per le sopradette attività una procedura avente come fine quello di effettuare una attenta valutazione degli ambienti di lavoro e dei rischi d'incendio ad essi correlati.

Il presente documento ha quindi lo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal suddetto decreto:

1. prevenzione dei rischi
2. informazione del personale
3. formazione del personale
4. misure tecnico-organizzative

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati, permetterà di gestire le varie attività in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e la tutela dei beni.

2 DESCRIZIONE DEL CONTENITORE EDILIZIO

Il Museo Etnografico "C'era una volta" è situato in P.zza Gamberina n. 1, si sviluppa su due piani fuori terra, il piano terra di mq. 428,00 e il piano primo con superficie pari a mq. 441,00 per una superficie complessiva di mq. 869,00. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '90, ed ha principalmente come destinazione d'uso dei locali: sale espositive/convegni e ufficio.

E' collocato in zona centrale della città e possiede due ingressi, uno principale su P.zza Gamberina (lato Via Mazzini) e uno secondario sempre in P.zza Gamberina (lato Via Cesare Canefri).

La struttura del piano terreno è tutta in muratura con il mantenimento delle volte a botte mentre quella del piano primo è in muratura con il tetto a vista costituito da un orditura di travi in legno.

3 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica dal documento di cui all'art. 28, del D. Lgs. 81/2008.

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire al Datore di Lavoro, di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnico-organizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

Questo documento costituisce parte specifica e integrante del D.V.R (documento valutazione rischi): redatto ai sensi del D. Lgs. 81/08;

Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura del Datore di Lavoro, sentito il R. S. P. P. – il Medico Competente – le R.L.S., e sarà oggetto di revisione a seguito di:

- adeguamenti strutturali;
- adeguamenti impiantistici;

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	4	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

- nuove realizzazioni;
- attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
- modifiche organizzative e funzionali.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	5	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

4 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

1. individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc.
2. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
3. eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
4. valutazione del rischio residuo di incendio;
5. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

- **P = probabilità** o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso
- **M = magnitudo** della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso.
- Secondo la funzione: **Rischio = P x M**

4.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori e i visitatori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro.

Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate di cui al precedente paragrafo ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La FREQUENZA/POSSIBILITÀ "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi.
2)	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili. Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi.
3)	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili. È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	6	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

La MAGNITUDO del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso. Bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili.
2)	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione. Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili.
3)	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione. Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.

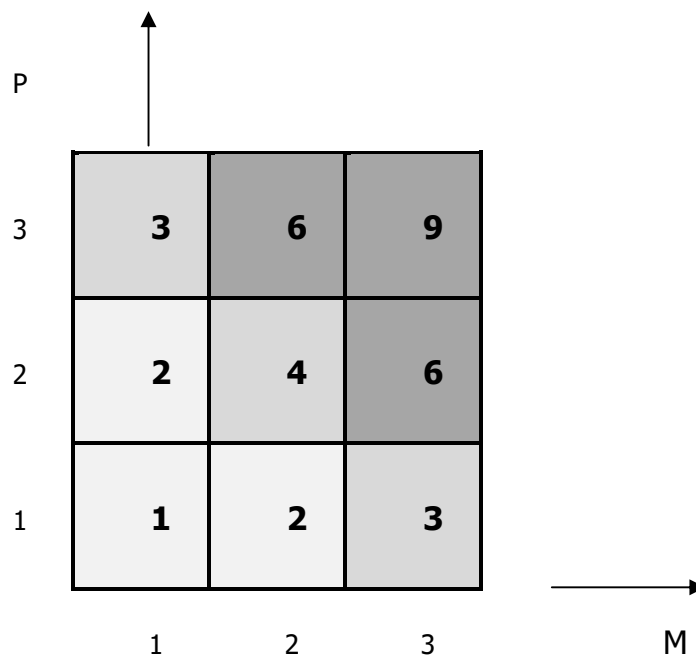


Diagramma di classificazione del Rischio: $R = F \times M$

1 2 ⇒ Rischio d'incendio basso

3 4 ⇒ Rischio d'incendio medio

6 9 ⇒ Rischio d'incendio elevato

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	7	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

Stabiliti i valori, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza.

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, là dove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo M presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

Nota: Per l'individuazione dei livelli di rischio connessi al fenomeno di incendio, si è proceduto verificando la presenza di attività soggette al controllo dei VV.F. Successivamente si è proceduto ad un'analisi di dettaglio suddividendo la sede in diverse aree, all'interno delle quali i rischi d'incendio, sono stati giudicati "OMOGENEI" sulla base delle lavorazioni svolte, dei materiali presenti e delle caratteristiche strutturali dei locali.

5 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

5.1.1 LUOGHI DI LAVORO

Gli spazi di lavoro, al piano terra, presentano un carico d'incendio modesto costituito dal materiale esposto nel museo (oggettistica in legno, stoffa ecc.) che può variare in relazione alla tipologia delle mostre. È necessario mantenere il locale magazzino e ripostiglio in perfetto ordine e non caricarlo eccessivamente di materiale (attrezzi di lavoro o altro) che farebbe aumentare il carico d'incendio.

Al piano terra, si hanno diverse destinazioni d'uso:

- 1) Sala museo e esposizioni
- 2) Servizio igienico uomo/donna, disabili
- 3) Ripostiglio, ricovero materiale

Gli spazi di lavoro, al piano primo presentano un carico di incendio modesto costituito da materiale vario di tipologia e quantità variabile in funzione del tipo di manifestazione organizzata. I locali, essendo a destinazione uso sale espositive/convegni e ufficio presentano un modesto carico d'incendio, dovuto a materiale cartaceo delle attività amministrative.

È necessario mantenere i locali adibiti a mostre e convegni in perfetto ordine in modo tale da non aumentare il carico d'incendio, con materiale cartaceo o di altro tipo, accatastato in modo disordinato.

Al piano primo, i locali hanno la seguente destinazione d'uso:

- 1) Sala esposizioni e convegni
- 2) Servizio igienico uomo/donna, disabili
- 3) Ripostiglio

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	8	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

5.1.2 RISCHIO INCENDIO GENERALE

Non sono state individuate attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco in quanto le centrali termiche adibite al riscaldamento dei locali hanno potenza inferiore alle 100.000 Kcal.

5.1.3 IMPIANTO TERMICO

L'impianto di riscaldamento è di tipo centralizzato a gestione esterna a carico di una ditta specializzata.

L'impianto è costituito da due C.T. con potenza pari a 115,8 KW (inferiore alle 100.000 Kcal) ciascuna, ubicate in due locali separati, localizzati al piano sottotetto che comunicano direttamente con i vani scala che portano in P.zza Gamberina.

I locali sono in buono stato di conservazione e sono separati dai vani scala da porte REI.

Occorre tenere i due locali adibiti a C.T. ordinati senza depositare alcun tipo di materiale che costituisca carico di incendio.

5.1.4 IMPIANTO ELETTRICO

Gli impianti elettrici del Museo etnografico "C'era una volta" sono a norma, di recente realizzazione e dotati di certificazione ai sensi della Legge 46/90, non presentano particolari condizioni di rischio anche se è necessario procedere a controlli periodici.

6 DESCRIZIONI DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

6.1 UBICAZIONE NEL TERRITORIO:

6.1.1 UBICAZIONE NEL TERRITORIO:

La zona nella quale è ubicata tale attività è in centro città, in Via Mazzini angolo Via Brescia con gli ingressi in P.zza Gamberina n°. 1. L'area è accessibile da un ingresso principale pedonale, mentre è presente un secondo ingresso che si affaccia sempre sulla P.zza Gamberina utilizzato durante gli orari di apertura del Museo e durante le manifestazioni.

Le porte al piano terra ed al piano primo di questo secondo ingresso in caso di affollamento del museo superiore alle 50 persone deve essere tenute aperte e spalancate.

6.1.2 ACCESSIBILITÀ:

Tutta l'area è accessibile dai mezzi dei Vigili del Fuoco di Alessandria, in grado di essere sul posto, nel caso di chiamata di emergenza, entro pochi minuti.

6.1.3 CARATTERISTICHE STRUTTURALI:

La struttura del piano terreno è tutta in muratura con il mantenimento delle volte a botte mentre quella del piano primo è in muratura con il tetto a vista costituito da un orditura di travi in legno e copertura in coppi.

6.1.4 COLLEGAMENTI STRUTTURALI:

Sono presenti due scale, all'interno della struttura del Museo "C'era una volta", idonee in base al numero di persone presenti in caso di normale attività; a collegare il piano primo con il piano terra.

Le scale sono entrambe interne al fabbricato e collegano le sale espositive del piano primo direttamente con P.zza della Gamberina considerato luogo sicuro.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	9	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

Essendo tale attività classificabile a rischio d'incendio medio (vedere valutazione finale), e avendo la lunghezza del percorso per raggiungere la più vicina uscita (al piano terra, lato cortile) inferiore ai 45 mt è verificata.

6.1.5 VIE DI ESODO:

Il sito dispone di un sistema di vie di esodo idonee a consentire un rapido deflusso in caso di esodo in luogo sicuro.

Al piano terra in caso di massimo affollamento sono presenti due percorsi attraverso due porte di larghezza 2.00 mt. che consentono un deflusso "fino a 100 persone presenti, quindi avendo ipotizzato una compresenza max di 95 persone, dette uscite risultano verificate.

Al piano primo in caso di presenza massimo affollamento sono presenti due percorsi attraverso una porta di 1,20 mt. e una di 0,90 mt. che consentono un deflusso "fino a 100 persone presenti", quindi avendo ipotizzato una compresenza max di 95 persone, dette uscite risultano verificate.

Entrambe le uscite di emergenza del piano primo che danno sui vani scala e portano in P.zza Gamberina dispongono di maniglione a spinta in modo da garantire l'esodo in luogo sicuro.

6.1.6 LUNGHEZZA DEI PERCORSI:

La lunghezza dei percorsi risulta verificata.

Per le aree a rischio basso i percorsi di uscita non sono superiori a 45/60 mt. mentre per le aree a rischio medio i percorsi hanno valori tra i 30/45 mt .

Sarà necessario verificare i tempi di percorrenza attraverso una prova di evacuazione.

6.1.7 AFFOLLAMENTO:

L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra: un piano terra e un piano primo.

All'interno sono ipotizzabili i seguenti affollamenti:

PIANO	MIN.	MAX.
TERRA	2	95
PRIMO	2	95

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi come presenza non contemporanea, in quanto ciò dipende da circostanze di lavoro particolari e dal tipo di manifestazione organizzata che può interessare anche un solo piano dell'edificio, ed è quindi da escludere un affollamento costante e simultaneo pari alla sommatoria delle presenze prevedibili indicate in tabella nel riquadro Max.

Nell'edificio il massimo affollamento contemporaneo non deve comunque essere superiore a 95 persone.

Le sale al piano terra ricoprono una superficie utile di circa mq. 428.00;

Le sale al piano primo ricoprono una superficie utile di circa mq. 441.00;

Verifica della struttura in base al calcolo dell'affollamento:

La sala espositiva del **piano terra** è costituita da due uscita di mt. 2,00 che accedono direttamente in P.zza Gamberina e una uscita di mt. 0,90 che accede sul vano scala quindi conteggiate come 7 moduli da 0,60 mt.

$$L(\text{metri})=A/50*0,60$$

$$A = (L(\text{metri}) * 50) / 0,60 = (4,20 * 50) / 0,60 = \underline{\underline{350 > 95}}$$

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	10	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

Le sale al **piano primo** sono dotate di una uscita di mt. 1,20 e una di mt. 0,90 quindi conteggiate come 3 moduli da 0,60 mt.

$$L(\text{metri})=A/37,5*0,60 \quad A = (L(\text{metri})*37,5)/0,60=(1,80*37,5)/0,60= \underline{\underline{112 >95}}$$

In base al D.M. 19 agosto 1996 che è applicabile, per la verifica di massimo affollamento delle sale riunioni aventi un numero di persone presenti **inferiore a 100**, e prevede che la densità di affollamento si calcoli sulla base dei mq. disponibili distribuendo 0,7 mq. per ogni persona.

Piano terra	428,00 mq. *0,7 = 299 persone >95
Piano interrato	441,00 mq. *0,7 = 308 persone > 95

SCALE.

Le sale espositive del **piano primo** sono dotate di due scale di larghezza 1,45 mt. (2 moduli) per un totale di 2.90 (4 moduli).

$$L(\text{metri})=A/50*0,60 \quad L = 95/37,5*0,60=1,52 \text{ mt. (2 moduli) } < 2,90 \text{ (4moduli)}$$

6.2 RISCHIO INCENDIO PER AREE OMOGENEE

Le aree omogenee di rischio incendio individuate presso la sede in esame sono elencate nella seguente tabella:

AREA OMOGENEA	CONDIZIONI DI RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	Attività espositiva con quantità di materiale costante.	Piano Terra Museo Etnografico
2	Attività di ufficio con minima quantità di materiale infiammabile e attività espositiva con quantità di materiale variabile.	Piano Primo Ufficio Servizio Igienico Sale espositive

AREA OMOGENEA 1: Piano Terra - Museo Etnografico/ Servizio Igienico **Identificazione dei Pericoli**

I locali non presentano una condizione critica di sicurezza per quanto attiene alle vie di esodo, la capacità di deflusso è verificata e la possibilità di evacuazione consentita.

I pavimenti del piano terra nelle sale del museo sono completamente in Pietra avente classe di reazione fuoco inferiore a 1, in buono stato di conservazione.

I servizi igienici sono interamente in piastrelle di ceramica e hanno rivestimento in piastrelle di ceramica fino ad un'altezza di mt. 2,00; sono tutti in buono stato di conservazione.

Identificazione dei Soggetti Esposti

I soggetti esposti al pericolo sono:

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	11	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

1. dipendenti del Comune di Alessandria
2. personale esterno (cittadini comuni/utenti)
3. dipendenti e volontari delle associazioni che gestiscono gli eventi di interesse culturale
4. dipendenti di ditte esterne che prestano occasionalmente servizio presso la sede

Misure di Sicurezza Adottate

1. Divieto di fumare
2. Norme di comportamento per i visitatori
3. Estintori Portatili
4. Informazione al personale ivi operante sui rischi incendio e modalità di comportamento

AREA OMOGENEA 2: Piano Primo: Ufficio/ Servizio Igienico/Sale espositive

Identificazione dei pericoli

L'area presenta un minimo quantitativo di materiale infiammabile dovuto alla presenza di materiale cartaceo e arredo presso l'ufficio mentre nelle sale espositive vi è presenza di un quantitativo di materiale dovuto ad arredo mentre il carico di incendio costituito dal materiale espositivo può variare in riferimento al tipo di manifestazione organizzata.

Le vie di esodo in corrispondenza delle uscite sono libere da ingombri.

I pavimenti del piano primo nelle sale espositive e degli uffici sono completamente in ceramica avente classe di reazione al fuoco inferiore a 1,

I servizi igienici sono interamente in piastrelle di ceramica e hanno rivestimento in piastrelle di ceramica fino ad un'altezza di mt. 2,00; sono tutti in buono stato di conservazione.

Identificazione dei soggetti esposti

1. dipendenti del Comune di Alessandria
2. personale esterno (cittadini comuni/utenti)
3. dipendenti e volontari delle associazioni che gestiscono gli eventi di interesse culturale
4. dipendenti di ditte esterne che prestano occasionalmente servizio presso la sede

Misure di sicurezza adottate

1. Divieto di fumare
2. Norme di comportamento per i visitatori
3. Estintori portatili
4. Informazione al personale ivi operante sui rischi incendio e modalità di comportamento

6.2.1 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività Museo Etnografico "C'era una volta" nelle seguenti categorie di rischio:

piano terra: è individuabile un livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 3$

piano primo: è individuabile un livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 3$

La sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	12	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

AREA OMOGENEA	P x M = R			LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	P	M	R	MEDIO	P. Terra Museo Etnografico Servizi igienici
	1	3	3		
2	P	M	R	MEDIO	P. Primo Uffici Servizi Igienici Sale espositive
	1	3	3		

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	13	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

I rischi evidenziati, sulla base delle considerazioni effettuate nei paragrafi precedenti e quindi in conformità alla normativa vigente sono riassumibili in:

- rischio incendio a causa dell'impianto elettrico;
- rischio incendio per impianto termico (probabilità residua - manutenzione ordinaria e straordinaria permanente da parte di azienda specializzata);
- rischio d'incendio per carico d'incendio eccessivo;

6.3 SORGENTI D'INNESCO

Le sorgenti d'innescio ipotizzabili sono state individuate in:

- eventuali rotture di natura elettrica sia: alle apparecchiature che all'illuminazione
- presenza non consentita di fumatori
- eventi naturali e/o accidentali

6.4 LAVORATORI ESPOSTI AI RISCHI D'INCENDIO

Viste le categorie di rischio incendio sopra descritte e la natura poco probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio ma con limitata possibilità di propagazione di tali evenienze sia al piano terra che al piano primo, possiamo concludere che i lavoratori non sono esposti in modo particolare al rischio incendio: l'attività che essi svolgono riguarda mansioni d'ufficio con utilizzo di VDT e di allestimento e sorveglianza del museo, quindi la probabilità del verificarsi di un evento dannoso può essere correlata, per lo più, ad incuria o negligenza (determinati dal non rispetto di precauzioni e/o divieti) o da eventi accidentali.

7 ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio) e dei lavoratori immersi in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

- ❑ migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di tali eventi;
- ❑ predisporre un controllo periodico degli impianti presenti: elettrico, centrale termica, antifurto e rilevazione incendio;
- ❑ installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva;
- ❑ divieto di fumo in tutti i locali in rispetto del DPCM 23/12/2004;
- ❑ la formazione e l'informazione dei lavoratori, centrata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro.

8 MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono state predisposte le seguenti misure compensative.

Gli impianti elettrici dovranno essere controllati periodicamente da personale specializzato, riducendo in questo modo l'ipotizzato rischio da guasti di natura elettrica.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	14	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.

Sono inoltre, vigenti per tutti i luoghi di lavoro, idonee disposizioni richiamanti il divieto di fumare.

9 MEZZI ED IMPIANTI DI SPEGNIMENTO

9.1 MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento, sono stati installati, nei locali di lavoro, estintori portatili, con potere estinguente commisurato al livello di rischio.

Tutti i mezzi di estinzione portatile sono stati distribuiti in maniera tale da poter essere raggiunti con percorsi non superiori ai 20 m, nella misura di un estintore ogni 200 mq, come richiesto in base alle caratteristiche degli estintori, installati su adeguato supporto e opportunamente segnalati da apposita segnaletica di sicurezza.

E' installato all'interno dei locali un impianto di rilevazione e allarme in caso di incendio, per il quale è stata rilasciata dichiarazione di conformità dell'impianto dall'installatore (Art. 9 Legge 46/1990).

Sono presenti gli idranti.

10 ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO E DELLE EMERGENZE

10.1 SEGNALETICA DI SICUREZZA

L'attività dovrà essere dotata di specifica segnaletica di sicurezza, conforme all'allegato XXV del D.Lgs. 81/2008, relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".

In particolare saranno evidenziati:

1. uscite di sicurezza;
2. direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite
3. quadro elettrico generale,
4. impianti termici;

inoltre dovranno essere indicati e fatti rispettare le limitazioni ed i divieti del caso, tali divieti dovranno essere scritti a caratteri ben visibili.

Al fine di adempiere efficacemente alle indicazioni della normativa vigente sono state formulate specifiche procedure relative ai comportamenti cui attenersi sia in condizioni di normale esercizio dell'attività, sia in situazioni di emergenza (vedere il P.E.E: allegato al documento di valutazione dei rischi). Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 81/08 saranno eseguiti specifici corsi di formazione e distribuiti opuscoli informativi per il personale operante; i lavoratori saranno informati sui rischi di incendio e formati al fine di poter affrontare situazioni di emergenza ed utilizzare i mezzi antincendio in dotazione. L'attività di formazione che è in corso di svolgimento, è eseguita secondo i programmi previsti relativamente al rischio di incendio dell'attività e sarà sviluppata e aggiornata in caso di: 1) nuove disposizioni normative; 2) modifiche strutturali/gestionali e/o produttive. Le attrezzature mobili di estinzione sono controllate semestralmente e la loro verifica dovrà essere verbalizzata nel registro delle verifiche periodiche. La formazione del personale e la designazione delle cariche previste dal D.Lgs. n.81/08 sono processi che

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	15	
		Codice	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

contribuiscono a costituire una cultura della sicurezza da parte del personale, riducendo i rischi derivanti da comportamenti incauti.

Al fine di mantenere gli standard di sicurezza impostati, saranno eseguite visite periodiche ispettive nell'ambito del programma del "miglioramento della sicurezza" ed esercitazioni periodiche delle squadre antincendio.

11 REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e/o alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento, così come previsto dalla norma. Gli ambienti di lavoro dovranno essere tenuti continuamente sotto controllo, per garantire l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate e enunciate nel piano; la valutazione dei rischi, essendo un processo "in progress" sarà esaminata periodicamente allo scopo di avere un monitoraggio esaustivo in termini di efficienza ed efficacia del sistema sicurezza aziendale. Con riferimento alle eventuali revisioni, la valutazione sarà oggetto di modifiche nel caso in cui gli ambienti di lavoro subiranno trasformazioni a seguito di ristrutturazioni o se si verificheranno innovazioni di prodotto e/o di processo significative. E' stato predisposto il "Piano di Emergenza ed Evacuazione", comprendente le procedure di prevenzione ed operative da attuare in relazione al rischio di incendio che tiene conto della presenza di personale esterno. Il datore di lavoro deve provvedere a designare i lavoratori incaricati dei compiti di prevenzione incendi e lotta antincendio, gestione delle emergenze, evacuazione e pronto soccorso. Le attrezzature e gli impianti di lotta antincendio devono essere sottoposti a manutenzione e controlli periodici, da parte di ditte esterne qualificate.

Gli impianti tecnologici devono essere sottoposti a controllo e manutenzione da parte di ditte esterne specializzate.



CITTA' DI ALESSANDRIA
SERVIZIO DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE
P.ZZA DELLA LIBERTA' N. 1

PIANO DI EMERGENZA
ED EVACUAZIONE

(D.LGS. 81/08 E S.M.I.)

Servizio Cultura
EX GAMBERINA, P.ZZA GAMBERINA, ALESSANDRIA
MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA"

:		DOC. 1			TAVOLA:		ELABORAZIONE:	
		FILE:			SCALA:		SPP	
		COD. ELABORATO:						
AGG.TO N° :	DATA	DESCRIZIONE:	REDATTO DA:	DATA:	VERIFICATO DA:	DATA:	VALIDATO DA:	DATA:
01	2023		SPP		Preposto	2023	Datore di Lavoro	2023

INDICE:

1	INTRODUZIONE	3
1.1	Politica	3
1.2	SCOPO	3
1.3	DEFINIZIONI	3
2	CARATTERISTICHE LOGISTICO/STRUTTURALI DELL'EDIFICIO	3
3	Dislocazione degli addetti	4
4	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	4
4.1	RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO	4
5	SQUADRa DI PRONTO INTERVENTO	4
5.1	ADDESTRAMENTO ED ESERCITAZIONI PERIODICHE	4
5.2	PULIZIA DEI LOCALI	4
5.3	MEZZI ANTINCENDIO	5
5.4	DIVIETO DI FUMARE	5
5.5	LAVORI DI MANUTENZIONE	5
6	PIANO EMERGENZA	5
6.1	Premessa	5
6.2	le fasi dell'emergenza	6
6.2.1	Segnalazione di pericolo	6
6.2.2	Modalità d'intervento	6
6.2.3	Modalità di evacuazione ed emergenza	6
6.3	Compiti del Responsabile SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE:	7
6.4	Compiti del personale d'ufficio	7
6.5	EVACUAZIONE DEI LOCALI	7
6.6	RESPONSABILI E ADDETTI AL PRONTO SOCCORSO	8
6.7	PIANO DI RIPRISTINO DELLE LAVORAZIONI	8
7	ALLEGATI	9
7.1	ALLEGATO 1 – NUMERI PER CHIAMATE DI SOCCORSO	9
7.2	ALLEGATO 2 – MODALITA' DI RICHIESTA INTERVENTO ENTI PUBBLICO SOCCORSO.	10
7.3	ALLEGATO 3 – COMPITI OPERATIVI IN CASO DI PARTICOLARI EVENTI	11
7.3.1	EMERGENZE DOVUTE A CATASTROFI NATURALI	11

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	3	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

1 INTRODUZIONE

1.1 POLITICA

Il Servizio Prevenzione e Protezione, nell'ambito delle politiche di sicurezza, considera la tutela della salute e della vita, parte integrante delle politiche di gestione comunale

1.2 SCOPO

Il raggiungimento di zone sicure da parte di tutto il personale presente presso il Museo Etnografico "C'era una volta", in caso di gravi pericoli è un costante obiettivo da perseguire, da parte di ogni livello della funzione aziendale.

Le aree di lavoro e gli accessi, devono essere costantemente verificati ed aggiornati affinché rispettino oltre alle norme di legge, quelle di buona tecnica e le indicazioni emerse dall'analisi e dalla valutazione dei rischi effettuata dal Servizio di Prevenzione e Protezione di concerto con i responsabili dell'attività operativa.

Il Piano di emergenza ed evacuazione è parte integrante della relazione tecnica di prevenzione incendi e derivazione dei documenti di Valutazione dei rischi e di valutazione del rischio incendio.

1.3 DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

Modulo d'uscita: unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona;

Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza): percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

Uscita: apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

Uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro.

2 CARATTERISTICHE LOGISTICO/STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

Il Comune di Alessandria, con sede in P.zza libertà n° 1 ad Alessandria coordina l'attività di molteplici dipendenti impiegati in mansioni ed ambiti diversi. Tra queste ricade anche l'attività svolta all'interno degli stabili del Museo etnografico "C'era una volta" di P.zza Gamberina.

Il Museo etnografico "C'era una volta" è situato in P.zza Gamberina n°. 1, si sviluppa su due piani fuori terra (terra e primo) per una superficie complessiva di circa mq. 869,00.

L'edificio è stato oggetto di ristrutturazione negli anni '90, la parte interessata al Piano di Valutazione dei rischi è stata completamente ristrutturata ed ha come destinazione d'uso dei locali: Museo etnografico, sale espositive/convegni e ufficio. E' collocato in zona centrale della città e possiede due ingressi, entrambi su P.zza Gamberina, uno principale e uno secondario utilizzato durante l'orario di apertura del museo e in occasione di manifestazioni.

La struttura è tutta in muratura con il mantenimento delle volte a botte al piano terra.

Le vie di fuga e le uscite di emergenza, sono individuabili nell'area al piano terra e si affacciano tutte sulla P.zza antistante il Museo.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	4	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

ADDETTI OCCUPATI

Le attività si svolgono in funzione all'organizzazione di mostre e manifestazioni in orari particolari vincolati al tipo di attività.

Durante le suddette attività possono essere presenti nei locali n. 3-4 lavoratori che svolgono attività di allestimento e sorveglianza.

3 DISLOCAZIONE DEGLI ADDETTI

Gli addetti occupati presso le sale sono così dislocati:

Piano Terra	N° addetti	Pubblico
	2	95
Piano Primo	N° Addetti	Pubblico
	2	95

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi come presenza non contemporanea, in quanto ciò dipende da circostanze di lavoro particolari e dal tipo di manifestazione organizzata che può interessare anche un solo piano dell'edificio, ed è quindi da escludere un affollamento costante e simultaneo pari alla sommatoria delle presenze prevedibili indicate in tabella nel riquadro Max.

4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio è costituita da una relazione separata dal presente piano di emergenza ed evacuazione in funzione dei pericoli rilevati e della classe di rischio a cui l'attività appartiene.

4.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività della Sala Mostre nelle seguenti categorie di rischio:

piano Terra: livello di probabilità pari a: $P = 1$
 livello di magnitudo pari a: $M = 3$
livello di rischio medio pari a: $R = P \times M = 3$

piano Primo: livello di probabilità pari a: $P = 1$
 livello di magnitudo pari a: $M = 3$
livello di rischio medio pari a: $R = P \times M = 3$

5 SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO

Bisogna provvedere ad organizzare la formazione della squadra antincendio, che sarà composta da un numero di addetti tale da assicurare la copertura per tutto il tempo in cui si svolge l'attività lavorativa.

5.1 ADDESTRAMENTO ED ESERCITAZIONI PERIODICHE

I componenti della squadra antincendio saranno addestrati in modo da poter intervenire in qualsiasi emergenza e avere una conoscenza specifica dei sistemi antincendio esistenti nel sito. Saranno inoltre programmate esercitazioni annuali a cura del Datore di Lavoro.

5.2 PULIZIA DEI LOCALI

Tutti i locali devono essere mantenuti costantemente puliti ed ordinati, in modo tale da abbassare la probabilità di eventi incidentali.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	5	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

5.3 MEZZI ANTINCENDIO

L'efficienza di tutti gli impianti antincendio è affidata ad una ditta esterna specializzata nonché al Datore di Lavoro, il quale nomina degli addetti a mantenere aggiornati i sistemi di prevenzione incendi e di sicurezza.

Tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria vanno annotati sul registro delle Manutenzioni dei Presidi Antincendio.

5.4 DIVIETO DI FUMARE

In tutti i locali di lavoro vige il divieto di fumare.

E' consentito fumare all'aperto e nelle zone specificamente indicate dal Datore di Lavoro.

5.5 LAVORI DI MANUTENZIONE

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve essere messo a conoscenza dal datore di lavoro dell'eventuale esecuzione di lavori di manutenzione, effettuati da ditte esterne e/o da personale interno.

Nel caso di ditte esterne:

il Datore di lavoro dovrà prima dell'inizio dei lavori:

- fornire al Responsabile della ditta esterna (appaltatrice) la valutazione del rischio relativa al sito oggetto dell'intervento.
- fornire il piano di evacuazione ed emergenza con l'indicazione delle procedure da mettere in atto in caso di pericolo immediato.

L'Appaltatore, dovrà prendere visione del documento di cui sopra e fornire al Datore di Lavoro Committente tutte le indicazioni relative all'esecuzione dei lavori e le procedure di sicurezza adottate in base alla natura dell'intervento.

6 PIANO EMERGENZA

6.1 PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Piano di Emergenza redatto sulla base della valutazione del rischio incendio relativamente all'edificio sito in P.zza Gamberina n. 1, in cui viene esercitata l'attività Museo etnografico "C'era una volta".

Il presente documento è stato elaborato allo scopo di fornire informazioni ai responsabili incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza ed evacuazione della sede sopra citata, indicazioni circa l'adozione di procedure preventive ed operative da attuarsi al fine di:

- evitare l'insorgere di un'emergenza;
- limitare e/o contenere i danni;

Il documento contiene:

- le azioni da attuare preventivamente all'insorgere di un'emergenza, ai fini di una corretta gestione dei luoghi di lavoro;
- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso d'incendio;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori;
- le disposizioni per chiedere l'intervento delle organizzazioni di pubblico soccorso e/o di primo intervento e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;

Nella stesura del piano di emergenza ed evacuazione, si è tenuto altresì conto dei seguenti fattori:

- caratteristiche dei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- numero delle persone presenti e loro ubicazione;
- numero degli addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione dell'emergenza, evacuazione, lotta incendio e primo soccorso);
- livello d'informazione e formazione fornito ai lavoratori;

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	6	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

Il documento deve essere reso noto a tutto il personale addetto alla gestione dell'emergenza, in modo tale da garantire un'operatività immediata e specifica, evitando che atteggiamenti di "panico" prevalgano su qualunque altro tipo di comportamento.

Per accertare l'effettiva applicabilità e funzionalità del piano, le procedure di evacuazione saranno verificate con esercitazioni.

Il documento viene periodicamente verificato ed aggiornato nei casi in cui vengano a manifestarsi situazioni anomale che non consentono l'attuazione del piano o quando si effettuano modifiche che variano le condizioni dell'ambiente di lavoro.

6.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

Chiunque, tra il personale dipendente all'interno della struttura o personale esterno (operatori di ditte in appalto e/o dell'Associazione) avvisti un incendio di qualsiasi proporzione, deve, in successione:

6.2.1 Segnalazione di pericolo

- diffondere la notizia dell'emergenza tra i lavoratori cominciando da quelli che occupano i locali più prossimi a quello in cui l'emergenza è in atto;
- comunicare o far comunicare il tipo e la collocazione dell'emergenza ai Responsabili della squadra di emergenza perché possano essere avvisati dello stato di preallarme tutte le zone dell'edificio e, se del caso, i Vigili del Fuoco.

6.2.2 Modalità d'intervento

- in attesa dell'arrivo di un Responsabile antincendio correre al più vicino mezzo antincendio per prepararlo all'arrivo della Squadra Antincendio;
- se l'incendio ha dimensioni limitate, e se si sente preparato ed è aiutato da almeno un'altra persona, può cominciare a spegnere il focolaio individuato, usando gli estintori disponibili, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo scritte sull'etichetta, i primi minuti sono fondamentali per evitare la sua propagazione; ma solo qualora la persona sia in grado di farlo **senza mettere in pericolo la propria e l'altrui incolumità**;
- successivamente il personale, dovrà mettersi a disposizione della Squadra d'emergenza ed evacuazione, se ciò sarà ritenuto necessario dal Responsabile della Squadra di emergenza ed evacuazione presente;
- gli addetti alla squadra antincendio di turno, venuti a conoscenza dell'emergenza, devono recarsi immediatamente, al posto in cui si deve intervenire secondo le mansioni a ciascuno affidate.

NB: mai utilizzare acqua per spegnere focolai di incendio che coinvolgono cavi o apparecchiature elettriche in tensione.

6.2.3 Modalità di evacuazione ed emergenza

All'avviso di allarme impartito, che segnala la necessità di evacuazione, il personale che lavora presso il Museo etnografico è tenuto a:

- interrompere immediatamente ogni attività, mantenere la calma ed evitare atteggiamenti di panico;
- abbandonare la propria postazione di lavoro dare assistenza ad eventuali visitatori e persone disabili e dirigersi verso le uscite di emergenza dal punto di lavoro in cui si trova;
- non portare al seguito oggetti e materiale di alcun tipo, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possono essere d'intralcio alle altre persone;
- camminare ordinatamente, in modo sollecito senza creare intralcio, spingere né urlare;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi ai piani;
- seguire le indicazioni degli addetti all'evacuazione e dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito;

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	7	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

- una volta raggiunto il punto di raccolta, restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni;
- collaborare con gli addetti all'evacuazione per controllare le presenze dei colleghi prima e dopo lo sfollamento.

In presenza di fiamme o fumo è opportuno:

- se possibile, bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, per proteggere le vie respiratorie dal fumo;
- camminare a carponi in quanto il fumo tende ad andare verso l'alto.

Se si rimane chiusi dentro:

- aprire una sola delle finestre e segnalare all'esterno la propria presenza;
- chiudere le porte, se possibile bagnarle e ostruire gli interstizi con indumenti o altro, al fine di ritardare l'ingresso del fumo.

L'intervento antincendio sarà coordinato dai seguenti responsabili:

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONE		TELEFONO
BOCCHIO CARLA	ADDETTO	ANTINCENDIO	LIV. 1	

6.3 COMPITI DEL RESPONSABILE SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE:

1. accertarsi della posizione dell'incendio e della sua gravità;
2. dare disposizioni per il tipo di attrezzatura necessaria;
3. sezionare elettricamente (con intervento diretto o richiedendo collaborazione) il reparto interessato;
4. allontanare il personale non incaricato alle operazioni di antincendio;
5. intervenire con i mezzi idonei sull'incendio facendo allontanare dalla zona il materiale infiammabile;

Se l'emergenza risulta non gestibile dare disposizioni (con intervento diretto o richiedendo il passaparola) al personale d'ufficio di diffondere l'ordine di evacuazione anche agli altri settori.

Telefonare al 112 (da qualunque apparecchio telefonico) precisando accuratamente:

- Nome della struttura
- Indirizzo della struttura e percorso di accesso
- Caratteristiche dell'emergenza

far sgomberare i passaggi, se ostruiti da materiali, per permettere il transito dei mezzi dei Vigili del Fuoco;

fornire tutte le informazioni necessarie ai Vigili dei Fuoco eventualmente intervenuti.

Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.

6.4 COMPITI DEL PERSONALE D'UFFICIO

- Avvisare, attraverso il passaparola, i settori limitrofi dell'emergenza e dello stato di preallarme;
- avvisare, attraverso il passaparola, quando richiesto dal Responsabile squadra Antincendio, i settori limitrofi dell'esigenza di evacuare tutta la zona.

6.5 EVACUAZIONE DEI LOCALI

Tutto il personale presente nella zona interessata che non partecipa alle operazioni di estinzione deve allontanarsi seguendo le indicazioni della segnaletica installata in loco.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	8	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

Anche il personale di ditte esterne e/o visitatori eventualmente presenti devono allontanarsi immediatamente dalla zona delle operazioni e recarsi nel **PUNTO DI RITROVO** indicato e segnato sulle planimetrie affisse all'interno del sito.

L'evacuazione va effettuata **SENZA CORRERE** nei locali e in corrispondenza delle uscite, **SENZA ACCALCARSI** nelle strettoie.

È VIETATO STAZIONARE, ALL'INTERNO, NEI CORRIDOI, IL PUNTO DI RITROVO È INDIVIDUATO NELLA PIAZZA ANTISTANTE L'EDIFICIO ADIBITA A PARCHEGGIO

6.6 RESPONSABILI E ADDETTI AL PRONTO SOCCORSO

I Responsabili e gli Addetti a prestare il primo soccorso sono

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONE	N° TELEFONO

A disposizione della squadra di pronto soccorso devono essere ubicate nell'edificio, n° 2 cassetta di pronto soccorso, da installare presso i servizi igienici al piano terra e primo, il loro contenuto deve essere conforme al Decreto 15 luglio 2003, n. 388.

Per tutti i Lavoratori

Chiunque sia presente in caso di incidente/infortunio o malore di una persona all'interno dell'edificio, **deve informare subito** il personale della squadra di pronto soccorso.

Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, non spostate e non date da bere al ferito.

Limitatevi ad esprimere parole ed atteggiamenti di calma e di rassicurazione in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

Si riportano nel seguito alcune regole generali da osservare per il primo soccorso agli infortunati.

- Chiamare immediatamente il Pronto Intervento in tutti i casi gravi.
- Inviare, se necessario dopo il primo soccorso, l'infortunato dal medico.
- Non eseguire mai pratiche mediche per le quali non si è abilitati e che potrebbero aggravare ulteriormente l'infortunato.
- Sistemare l'infortunato nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo in attesa che arrivi il pronto intervento; allentargli i vestiti e la cinghia, aprirgli il colletto e se occorre coprirgli il corpo;
- Non somministrare bevande alle persone prive di sensi;
- In caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, coprirle con garza sterile e quindi fasciarle.

Per il soccorso ai colpiti da asfissia, gli addetti al pronto soccorso utilizzando idonei DPI nel rispetto dell'incolumità personale (maschere, guanti, coperte antinfiamma) dovranno trasportare l'infortunato lontano dalla zona dell'incendio, possibilmente all'aperto: se l'infortunato non respira o respira male, attenersi a quanto appreso nei corsi di pronto soccorso.

Per gli ustionati è previsto il soccorso in barella, attenendosi a quanto appreso durante i corsi di pronto soccorso.

6.7 PIANO DI RIPRISTINO DELLE LAVORAZIONI

Dopo aver estinto l'incendio, se sono stati impiegati estintori a CO₂ prima di avvicinarsi è necessario arieggiare i locali per disperdere i gas, che comportano pericolo di asfissia.

L'accesso ai locali danneggiati è comunque subordinato ad una ispezione del capo settore per il benessere.

Il ripristino della normale attività produttiva è subordinato al ripristino dei mezzi antincendio esauriti o, in alternativa, al piazzamento di mezzi alternativi provvisori.

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	9	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

7 ALLEGATI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli allegati e costituenti parte integrante del presente elaborato:

N°	DESCRIZIONE
1	Numeri per chiamate di soccorso
2	Modalità di richiesta intervento enti di pubblico soccorso
3	Compiti operativi in caso di particolare eventi

7.1 ALLEGATO 1 – NUMERI PER CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
TUTTI	NUMERO UNICO EMERGENZE	112

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	10	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

7.2 ALLEGATO 2 – MODALITA' DI RICHIESTA INTERVENTO ENTI PUBBLICO SOCCORSO.

SONO:

(nome e qualifica)

TELEFONO : **MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA' " DI P.ZZA GAMBERINA N.° 1**

IN : **ALESSANDRIA**

N° TELEFONO: _____

RICHIEDO IL VOSTRO PRONTO INTERVENTO PERCHE' E' ACCADUTO IL SEGUENTE FATTO:

(descrizione sintetica della situazione ORA EVENTO, TIPO DI INCIDENTE, PROVVEDIMENTI ADOTTATI, ENTI INFORMATI)

NELLA SEDE OLTRE A ME SONO PRESENTI:

(indicare eventuali persone coinvolte)

AVETE CONSIGLI DA DARMI PER FACILITARE IL VOSTRO INTERVENTO?

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	11	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

7.3 ALLEGATO 3 – COMPITI OPERATIVI IN CASO DI PARTICOLARI EVENTI

Nel presente allegato sono riportati:

1. i compiti assegnati al personale addetto squadra di Emergenza nei casi di emergenze dovute a catastrofi naturali (quali alluvioni e terremoti);
2. Le norme comportamentali che il personale dipendente e non, è tenuto ad osservare nei casi sopra citati.

7.3.1 EMERGENZE DOVUTE A CATASTROFI NATURALI

ALLUVIONE

Per il personale (dipendente e non):

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- spegnere tutte le macchine e le attrezzature con cui si sta lavorando ed in ogni caso, tutte le apparecchiature elettriche presenti nella propria area di lavoro;
- attenersi agli ordini impartiti dal Responsabile SEE o dagli addetti SEE;
- non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acque maggiori potrebbero sopraggiungere;
- non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;
- rifugiarsi ai piani superiori portandosi con calma dai piani bassi a quelli più alti;
- non mettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate, subito dopo un'inondazione;

per la squadra di emergenza ed evacuazione

- interrompere immediatamente l'attività;
- interrompere l'energia elettrica dal quadro generale;
- qualora l'interruttore generale si trovi in locali già sommersi dall'acqua, provvedere a staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall'acqua;
- osservare le norme comportamentali previste per il personale.

TERREMOTO

Considerando che non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse sismiche che precedono l'evento terremoto, l'emergenza è inattesa e deve essere fronteggiata nel momento in cui si verifica.

durante la scossa di terremoto:

Per il personale (dipendente e non)

Un terremoto, solitamente si verifica con scosse iniziali (ondulatorie o sussultorie), e brevi momenti di pausa, e ulteriori scosse di lieve entità dette di assestamento; sono pericolose anche le seconde in quanto, possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

- restare calmi;
- non muoversi durante la scossa se siete all'interno dell'edificio;
- allontanarsi da ogni cosa/oggetto che possa cadervi addosso;
- spostarsi sempre lungo i muri, muovendosi con estrema prudenza e tastando pavimenti e pianerottoli prima di salirci sopra;
- non usare accendini o simili perché potrebbero esserci fughe di gas;
- evitare di usare i telefoni, se non in caso di estrema urgenza;
- non diffondere informazioni non verificate;
- evitare di spostare persone traumatizzate, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, ecc...). Avvisare i soccorsi, indicando con precisione la posizione dell'infortunato;

SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE	<i>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.</i>	12	
		Codice	
	Piano EMERGENZA EVACUAZIONE	Revisione	02
		Data	2023

- causa il possibile collasso dei servizi di emergenza, allontanarsi immediatamente dall'edificio e recarsi al più vicino punto di raccolta, senza attendere il segnale di evacuazione;

NOTA: In termini di probabilità, rispetto ad una fuga irrazionale, è più opportuno cercare un posto sicuro all'interno dell'edificio stesso e rifugiarsi in attesa che la fase parossistica della scossa sia passata.

Terminata la scossa di terremoto e prima di uscire è necessario:

Per il personale (dipendente e non)

- Spegnere fuochi accesi (se ve ne sono) e non accendere fiammiferi o candele, in quanto potrebbe essere pericoloso in presenza di fughe di gas;
- chiudere gli interruttori del gas e della luce;
- porre attenzione a quello che può cadere perché pericolante o ad oggetti taglienti che si possono trovare per terra;
- non toccare fili elettrici staccati ne oggetti a contatto con essi;
- non usare il telefono se non per reali esigenze di soccorso;
- segnalare alla squadra di emergenza l'eventuale presenza di feriti;
- non spostare feriti gravi se non per seri motivi di sicurezza, cercare piuttosto di proteggerli da eventuali cadute di oggetti che potrebbero ferirli;
- prima di allontanarsi, attendere istruzioni dal personale addetto al Squadra emergenza presente nell'edificio;
- una volta all'esterno portarsi in ampi piazzali lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento finisca;
- dovendosi spostare non utilizzare l'automobile, per non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso.

Terminata la scossa di terremoto e prima di uscire è necessario:

Per i Responsabili e gli addetti alla Squadra Gestione delle Emergenze:

- Accertarsi, prima di far sfollare il personale dall'edificio, che le vie di esodo siano integre e utilizzabili altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni;
- provvedere a chiudere gli interruttori principali del gas, dell'acqua e della corrente elettrica;
- verificare la presenza dei eventuali feriti ed accertarsi delle condizioni di salute dei presenti;
- verificare i danni subiti e le eventuali situazioni pericolose;
- non avviare troppo presto i lavori di sgombero;
- mettersi a disposizione degli Enti di Pubblico Soccorso eventualmente intervenuti.